L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 245 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | SABATO 18 OTTOBRE 1941-XIX | TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa gover. in più - Rivolgersi esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alle Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

BOLLETTINO N. 502

Un altro sommergibile colato a picco da una nostra torpediniera

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale di La Valletta (Malta).

Aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Napoli lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili, nei quali dodici persone sono rimaste uccise ed altre trentasette ferite; il lancio di spezzoni incendiari ha dato origine, in qualche punto della città, a incendi prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa Settentrionale, mezzi meccanizzati nemici, in un tentativo di sortita dalla piazza di Tobruk, sono stati immediatamente centrati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Bengasi causando danni ad abitazioni.

In Africa Orientale, un nostro Caccia in ricognizione offensiva ha mitragliato gruppi di autocarri nella zona di Dabat (Nord-Est Gondar) incendiandone alcuni. Benchè più volte colpito dalla nutrita reazione antiaerea, il nostro velivolo è rientrato.

Reparti del caposaldo di Celgà, di scorta ad una nostra autocolonna di rifornimento, hanno avuto scontri con elementi avversari, che sono stati volti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal Bollettino di ieri, un altro è stato affondato da una nostra torpediniera comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni. (Stefani).

FINANZA DI GUERRA

Negli Stati moderni i problemi finanziari hanno assunto una importanza inconsueta per il fatto stesso della vastità degli interessi economici ai quali la finanza statale deve provvedere. Naturalmente nel periodo bellico i provvedimenti finanziari diventano ancora più difficili e complessi, dovendo provvedere ad una situazione eccezionale, spesso connessa alle sorti stesse di un popolo.

Questi problemi non hanno più un carattere strettamente tecnico ma si manifestano o meglio sono espressione di determinate necessità economiche e devono rispondere ad esigenze ed orientamenti spesso di carattere squisitamente politico.

Purtroppo in questi ultimi decenni le guerre sono state frequenti e quindi i Governi hanno fatto una certa esperienza anche in materia di finanziamento; questa esperienza ha già dato notevoli risultati, poichè molti errori compiuti nelle passate guerre sono già stati evitati nell'attuale conflitto e tutto fa sperare che a guerra finita non si debba assistere a certe catastrofiche situazioni finanziarie verificatesi in molti paesi specie dopo guerre lunghe ed estenuanti.

In tempo di guerra lo Stato evidentemente ha urgente e immediato bisogno di procurarsi i mezzi per pagare le ingenti spese alle quali va incontro, mezzi che può ottenere con operazioni finanziarie ed economiche e con provvedimenti sociali di carattere fiscale. Limitiamo il nostro breve esame ai provvedimenti finanziari che sostanzialmente si concretano in tre operazioni: emissione di carta monetata; imposte; prestiti volontari. Si potrebbe anche ricorrere a mezzi del tutto eccezionali ma in genere sono sconsigliati, perchè essi provocano turbamenti politico psicologici, che potrebbero anche indebolire la resistenza e la compagine interna di un Paese già fortemente provata dalla guerra.

Secondo quindi la maturata esperienza le tappe sarebbero tre: all'inizio della guerra lo Stato utilizza le proprie riserve e la massa circolante per le prime necessità; i prestiti volontari o forzosi devono alimentare la guerra lungo tutta la sua durata; le imposte e i provvedimenti fiscali, anche eccezionali, dovrebbero poi liquidare le conseguenze della guerra.

Un tempo, cioè quando le guerre non avevano l'importanza e la vastità di quelle moderne, lo Stato provvedeva coi propri mezzi o ricorrendo a prestiti esteri al finanziamento dell'impresa bellica; bastava in fondo procurarsi capitali limitati, ricorrere alle solite manovre monetarie ed in ogni caso i provvedimenti non potevano incidere profondamente nella vita economica del Paese. Oggi questi mezzi sono insufficenti e nessuna manovra fiscale o finanziaria, anche degli Stati più potenti e più ricchi, può essere sufficente ad affrontare le imponenti spese di una guerra moderna.

La nuova tecnica finanziaria, che in fondo è l'espressione della nuova tecnica economica, si è ormai decisamente orientata, specie in tempo di guerra, verso i prestiti pubblici, non coattivi, sostenuti da larga garanzia da parte dello Stato e favoriti da interesse sicuro e vantaggioso. In Germania ed in Italia saggiamente è prevalso nei Governi il concetto di finanziare la guerra servendosi prevalentemente del debito pubblico e limitando nella forma più decisiva l'emissione e la circolazione della carta monetata.

L'opportunità del prestito volontariamente fatto dai cittadini allo Stato, appare evidente per i buoni risultati ottenuti con questo metodo; esso giova ai risparmiatori garantendo ad essi un reddito sicuro e rimunerativo; giova a tutti coloro che vivono di reddito fisso; giova infine alla grande massa delle classi meno abbienti, perchè la moneta della quale usufruiscono, non corre il rischio di improvvisa ed eccessiva svalutazione.

Colla emissione dei prestiti, di breve o di media scadenza, lo Stato provvede adunque al normale finanziamento della guerra e allontana il pericolo di una svalutazione monetaria sempre dannosissima per tutti in tempo di pace come in tempo di guerra.

Trattasi di un metodo di collaborazione volontario tra lo Stato ed il cittadino, che ha incontrato larga simpatia nella massa dei cittadini; ne è prova l'ottimo risultato ottenuto nei vari prestiti; l'ultimo testè emesso in Italia coi Buoni del Tesoro ha superato la imponente somma di venti miliardi.

Sorge evidente la domanda: come e quando potrà lo Stato fare fronte ai suoi colossali impegni concretati in questi prestiti che per buona sorte sono adesso limitati all'interno dei Paesi? Innanzitutto bisogna tenere presente che gli Stati moderni hanno una capacità finanziaria formidabile e basterebbe un semplice richiamo ai bilanci dello Stato per rendersene conto esatto. Citiamo una sola cifra del bilancio tedesco: nel 1940 il gettito delle imposte è stato di 27 miliardi di marchi, somma sufficente a liquidare il cinquanta per cento delle spese di guerra. Ma come prima si è detto, alla nuova tecnica economica corrisponde una nuova tecnica finanziaria ed è sorta così la cosidetta «teoria del circuito», resa possibile particolarmente nei Paesi autarchici. Lo Stato ha bisogno di molto denaro per finanziare la guerra; lo assorbe preponderantemente con prestiti a durata limitata; spende questo denaro, che perciò ritorna in circolazione salvo poi a rientrare, dopo raggiunto lo scopo, attraverso nuovi prestiti.

Per concludere si può dire che il finanziamento della guerra si attua con prestiti pubblici a breve scadenza e collo usufruire del gettito fiscale ordinario, imponendo imposizioni straordinarie solo per i sopravalori e per i sopraprofitti di guerra. Questo metodo appare indubbiamente migliore e risponde ad una saggia previdente opera finanziaria che non turba la vita economico-sociale del Paese.

Bortolo Galletto

La base di La Valletta bombardata dai nostri aerei

ZONA DI OPERAZIONI, 17

La nostra aviazione da bombardamento — come riferisce anche l'odierno Bollettino — ha effettuato questa notte, un nuovo attacco alla base navale di La Valletta (Malta). Superando un intenso fuoco di sbarramento delle artiglierie contraeree che erano appoggiate da numerosi riflettori, i nostri velivoli hanno centrato gli obiettivi provocando grandi esplosioni ed incendi. Tutti i velivoli sono rientrati. (Stefani).

Tra il Mar d'Azov e il Donez continua l'inseguimento dei sovietici

Navi bolsceviche, cariche di truppe, centrate dagli aerei germanici nelle acque di Odessa

Formazioni spagnole partecipano alle operazioni nel settore settentrionale

BERLINO, 17 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un'armata romena al comando del generale Jacobici, sotto l'alto comando del Capo dello Stato di Romania maresciallo Antonescu ed appoggiata da alcuni reparti speciali dell'esercito tedesco e dall'arma aerea germanica, ha preso il 16 ottobre la città ed il porto di Odessa. Sono stati in tal modo vittoriosamente condotti a termine i duri combattimenti che duravano da due mesi contro il nemico appostato in munitissime posizioni davanti alla città. Non è ancora possibile calcolare l'entità del bottino. Con Odessa è stato strappato al nemico un grosso centro industriale, una delle sue più importanti città ed il maggiore porto del mar Nero.

Nella zona di mare davanti ad Odessa l'arma aerea germanica ha efficacemente attaccato navi trasporto cariche di truppe sovietiche che fuggivano dalla città. Gli apparecchi germanici hanno centrato con bombe sei navi mercantili per complessive 30.000 tonnellate. Otto altre grandi navi sono state gravemente colpite ed una unità leggera è stata affondata.

Tra il mar d'Azov e il Donez continua l'inseguimento del nemico battuto da parte delle truppe germaniche, italiane, ungheresi e slovacche.

Nel settore nord del fronte orientale formazioni della Legione spagnola hanno preso parte vittoriosamente ai combattimenti.

Su tutto il resto del fronte le operazioni proseguono secondo i piani prestabiliti.

Nella giornata di ieri e della scorsa notte sono stati sferrati efficaci attacchi aerei contro obiettivi militari di Mosca. Anche Pietroburgo è stata nuovamente bombardata nella notte scorsa.

Dinanzi alla foce dell'Humber e ad occidente delle isole Scilly sono stati colati a picco un grosso mercantile ed un'altra nave di 1500 tonnellate.

Sulla costa sud-orientale ed occidentale dell'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno efficacemente bombardato impianti portuali.

Alcuni bombardieri britannici hanno lanciato la notte scorsa bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale provocando qualche incendio e danni irrilevanti. Uno degli apparecchi attaccanti è stato abbattuto.

L'avanzata prosegue

L'Agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che carri armati germanici, durante la loro avanzata nel settore meridionale del fronte, si sono scontrati il 16 ottobre con reparti di cavalleria sovietica. Impegnato combattimento, i tedeschi hanno inflitto ai reparti di cavalleria nemici gravissime perdite.

In un altro punto dello stesso settore, quattro o cinque squadroni di cavalleria sovietica hanno sferrato un altro attacco contro truppe corazzate germaniche; attacco che si è, però, infranto di fronte al formidabile fuoco delle mitragliatrici germaniche. I tedeschi hanno catturato durante tale azione, 800 prigionieri, 42 cannoni e 500 cavalli.

Mentre tanto Stoccolma quanto Washington confermano che i diplomatici stranieri hanno ricevuto l'ordine di abbandonare Mosca, notizie da fonte russa dicono che le truppe blindate germaniche hanno guadagnato nuovo terreno nella regione di Kalinin come in quella di Masjaisk.

L'avanzata delle unità blindate germaniche, a partire da Kalinin e da Masjiek non ha subito pausa e continua suscitando la più grave inquietudine nei sovietici. Gran numero delle Legazioni e Ambasciate già sono state chiuse. La distribuzione delle armi alle guardie locali di Mosca è stata finita ieri, giovedì. Piccoli distaccamenti occupano ora i loro posti di difesa. E gli intervalli esistenti fra le difese esterne e quelle interne della città si vanno riempendo di truppe e operai armati. Parallelamente l'evacuazione delle donne e dei bambini — segnalamente delle donne che non possono collaborare alla difesa della città — continua attivamente.

Nella sacca di Briansk

L'agenzia ufficiosa apprende che della Legione spagnola citata nell'odierno bollettino tedesco, fanno parte anche numeros aviatori, molti dei quali, già distintisi nella guerra di Suagna, sono giunti da pochi giorni in Germania.

L'annientamento delle truppe bolsceviche imbottigliate nella sacca ad oriente di Briansk è continuato senza interruzione nella giornata di ieri. I resti delle forze sovietiche si difendono disperatamente, cercando invano di spezzare ad oriente l'anello delle truppe germaniche che le rinserra. In questi vani e ripetuti tentativi le truppe sovietiche hanno subito altre gravissime perdite.

Batterie tedesche di grossissimo calibro hanno continuato nella giornata di ieri a battere con successo obiettivi di interesse bellico a Pietroburgo. I magazzeni e gli impianti industriali della città sono stati ripetutamente colpiti in pieno dai proiettili germanici.

L'arma aerea germanica, nelle ultime ore, ha effettuato vaste operazioni lungo l'intero fronte orientale prendendo particolarmente di mira aeroporti, centri di comunicazione, stazioni e linee ferroviarie, colonne in marcia e postazioni di artiglieria. Nel settore meridionale in un aeroporto sono stati distrutti al suolo 15 apparecchi sovietici. In un altro è stato colpito un deposito di munizioni che è saltato in aria. Nel settore centrale formazioni di Stukas hanno bombardato importanti arterie ferroviarie interrompendo in vari punti i traffici. Tre stazioni sono state distrutte e treni gravemente danneggiati. Sono stati pure distrutti sei carri armati, diciotto cannoni e numerosi autocarri. Anche nel settore meridionale l'arma aerea ha attaccato con grande successo numerosi centri di comunicazioni.

La situazione a Odessa

Da Odessa si ha che per le strade di quella città, che nelle ore del pomeriggio di ieri, hanno visto la marcia vittoriosa delle truppe romene e tedesche, molti edifici sono semidistrutti, dopo che i sovietici avevano tentato di fortificarli a difesa. Grosse breccie, sono qua e là sulla facciate mentre altre case, in varie parti della città, sono state fatte saltare in aria dai bolscevichi, poco prima dell'ingresso delle truppe della quarta Armata romena. La popolazione civile ha sensibilmente sofferto. L'aviazione tedesca ha frustrato il tentativo da lungo tempo preparato dai bolscevichi di fuggire via mare e nel porto emergono ancora le prue dei battelli affondati. A nord della città, due treni carichi di truppe e munizioni del nemico, sono stati centrati dall'artiglieria romena, che ha causato gravi perdite ai sovietici.

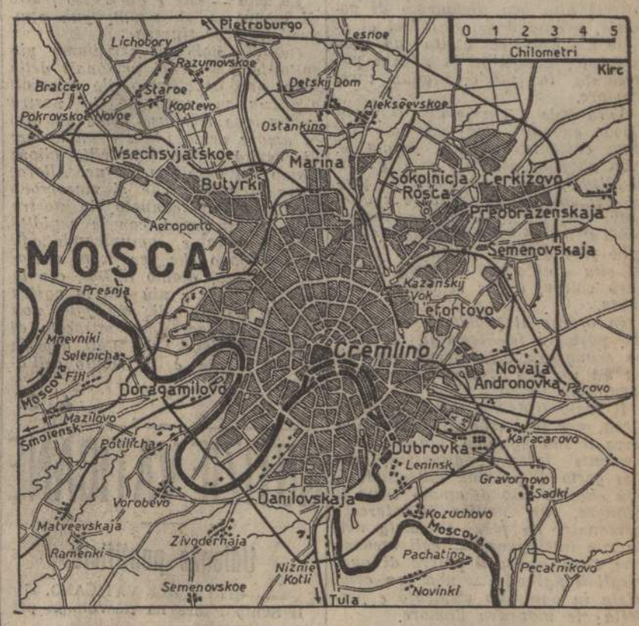
Da due giorni le artiglierie romene e germaniche si erano sensibilmente avvicinate alla cintura interna di Odessa, ed avevano inflitto il bombardamento. E' poi venuto, il 16, l'ordine di attacco.

Ai primissimi chiarori dell'alba le truppe hanno iniziato l'assalto a nord, da ovest e da est. La resistenza sovietica è stata fortissima. Verso le 10 del mattino le artiglierie pesanti allungavano i loro tiri, mentre le artiglierie leggere accompagnavano l'assalto delle fanterie, che, di mano in mano, occupavano i viali, le piazze e le vie. L'aviazione ha cooperato validamente all'azione con ripetuti bombardamenti a tuffo e prolungati mitragliamenti a volo radente.

Lotta accanita

La lotta è stata violentissima durante l'intera mattinata. Alle 11 uno dei capisaldi era conquistato alla baionetta dopo fierissima lotta corpo a corpo. Sul caposaldo si sono piazzate le artiglierie leggere prendendo di infilata i due capisaldi laterali, contigui, i quali alle 13 erano smantellati e poco dopo occupati. Alle 14 due larghe breccie erano aperte nella difesa. In quelle breccie si sono infilate in massa le valorose truppe romene della quarta Armata e germaniche per l'assalto finale. Verso le 16 numerosi sobborghi erano occupati. Durante tutto il pomeriggio fino al tramonto si è combattuto nelle vie. Varie strade sono state conquistate alla baionetta od alla bomba, lottando contro soldati e franchi tiratori che sparavano dai balconi. Altre strade furono trovate deserte e completamente abbandonate dagli abitanti.

In alcuni quartieri la popolazione è andata incontro alle truppe accogliendole festosamente. I combattimenti più accaniti si sono registrati nel quartiere del porto, che è stato l'ultimo a cadere. Le autorità romene hanno provveduto alla distribuzione dei viveri agli abitanti mentre reparti speciali hanno incominciato a spegnere gli incendi che sono numerosissimi. Intere strade bruciano in seguito alle esplosioni delle granate di artiglieria ed alle mine fatte saltare dai bolscevichi, prima di fuggire.



Unità celeri italiane incalzano il nemico

FRONTE DELL'EST, 17

Le operazoni contro le armate rosse ancora efficienti e contro le posizioni di maggiore importanza che ancora si trovano nelle mani del nemico, hanno assunto in questi giorni un ritmo più serrato.

Il nemico, che ormai conosce o intuisce la sorte che lo aspetta, cerca di sottrarsi con tutti i mezzi ai colpi delle armate italiane e germaniche tentando di ritirarsi su posizioni più arretrate e di impegnare nei combattimenti forze ridotte, dotate però di copiosissimo materiale bellico. Non di meno le manovre aggiranti che le truppe dell'Asse stanno effettuando ostacolano ogni manovra di arretramento. Le forze italiane, dopo i precedenti successi conseguiti, sono sempre più animate da un acceso spirito di vittoria.

Nel settore assegnato al Corpo di spedizione italiano il nemico ha operato un ripiegamento verso Oriente.

Intraprendendo una marcia resa estremamente difficile dalle condizioni atmosferiche avverse e dallo stato delle strade, una unità celere è partita all'inseguimento. Tale inseguimento ha un duplice scopo: quello di non dar tregua al nemico e quello di collaborare con una unità delle forze corazzate germaniche. Nell'assolvimento di questo compito la cavalleria e le batterie a cavallo italiane hanno dimostrato un addestramento militare e una resistenza particolarmente encomiabile.

Il Corpo di spedizione italiano ha lanciato pure all'inseguimento del nemico una colonna motorizzata formata di Camicie nere, bersaglieri e artiglieria. Un'ulteriore azione, quindi, è in corso in questo momento tra le forze italiane e le truppe bolsceviche.

L'aviazione del Corpo di spedizione italiano collabora meravigliosamente con le nostre unità. Ricognitori italiani, nonostante il maltempo, sono riusciti a compiere numerosi voli che hanno consentito di fornire preziose informazioni, sugli spostamenti del nemico mentre le «Saette» continuano a mantenere il domnio del cielo conquistato, dopo una serie di vittoriosi duelli aerei ingaggiati col nemico. (Stefani.)

Messaggio di Antonescu alle forze romene vittoriose

BUCAREST, 17 sera

I giornali di stamane pubblicano in prima pagina e a grandi caratteri la notizia della occupazione di Odessa. La capitale è imbandierata col tricolore romeno, la bandiera italiana e quella tedesca.

Il Maresciallo Antonescu ha inviato al generale Jacobini Comandante delle Forze romene di Odessa il seguente telegramma: « Nel momento in cui le truppe romene innalzano vittoriose il nostro vessillo sulle mura di Odessa, desidero esprimere a Voi, ai comandanti di grandi unità, agli ufficiali, sottufficiali e truppa la riconoscenza della Patria ».

Commentando la vittoria di Odessa l'*Universul* scrive che la vittoria di Odessa non costituisce soltanto una fase dell'attuale guerra, ma essa significa anche l'allontanamento dalle frontiere romene di un nemico dissolvitore e la sicurezza per la Bessarabia e per la Bucovina ».

Il Caudillo presiede il Consiglio dei Ministri

MADRID, 17 sera

Sotto la Presidenza del Caudillo si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Guglielmo Nasi promosso Generale d'armata per merito di guerra

ROMA, 17 sera

Il generale di Corpo d'Armata in S. P. E., Guglielmo Nasi, come riferisce il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra, è stato promosso Generale d'Armata per merito di guerra con anzianità 30 agosto scorso. (*Stefani*)

Il 28 Ottobre e il 4 Novembre sono giorni lavorativi

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, i giorni 28 ottobre 1941, XIX, e 4 novembre 1941, XX, sono da considerarsi lavorativi a tutti gli effetti. (*Stefani*).

I giornalisti slovacchi ricevuti dal Ministro Antonescu

BUCAREST, 17 sera

Il gruppo dei giornalisti slovacchi è stato ricevuto ieri dal Ministro Antonescu alla Presidenza del Consiglio. In un breve discorso il Ministro Antonescu ha sottolineato i legami che uniscono i due popoli ed ha espresso la sua convinzione che l'amicizia del popolo slovacco è una base sicura per l'unità di questa regione dell'Europa.

A mezzogiorno colonne di dimostranti si sono presentate davanti alle legazioni d'Italia e di Germania acclamando.



In un campo di concentramento di prigionieri sovietici: un ufficiale italiano medica un prigioniero

IL VANGELO

XX DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Fede e miracoli

C'era in Cafarnao un funzionario del re il cui figliuolo era infermo. Come dunque ebbe udito che Gesù era ritornato dalla Giudea in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò che scendesse da lui e gli guarisse il figliuolo, che stava in punto di morte.

Gesù rispose: «Se non vedete miracoli e prodigi voi non credete mai in me».

— Vieni, Signore, disse il funzionario, prima che la mia creatura muoia!

— Va, rispose Gesù: tuo figlio sta bene.

L'uomo credè alla parola dettagli da Gesù e se ne andò.

Era ancora per la strada, quando gli furono incontro i suoi servi e gli dissero: Tuo figlio è guarito.

Domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; e quelli risposero: — Sfebbrò ieri all'ora settima. Il padre riconobbe che era precisamente l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio sta bene»: e credette, lui con tutta la sua famiglia.

(*S. Giovanni, c. IV, n. 46-53*)

* * *

La fede, cui Gesù ha fatto sempre appello, per la partecipazione effettiva al Regno da Lui predicato, se è atto di intelligenza, a causa della preparazione e base ragionevole sulla quale si fonda, è altresì atto ben dichiarato di volontà, perchè a determinarci al finale assenso alle verità da Dio proposte, ci spinge la fiducia più assoluta in Lui o, vogliam dire, l'amore.

Vera fede è quella di cui parla Gesù quando dice: «Se uno mi ama custodirà la mia parola...». Non valgono pertanto solo le dotte disquisizioni e neppure la prova dei miracoli a produrre e attestare in noi la fede, se manca quell'elemento indispensabile, che alla fredda intelligenza dà fuoco di vita e al crudo fatto dà il suo vero valore, e che si chiama l'amore.

In ordine al problema della fede, posto in tali termini; la lettura evangelica dell'odierna domenica ha un suo chiaro ammaestramento da impartire.

Il regio Ufficiale che si reca da Gesù, per invitarLo in casa sua dove il suo figliuolo giaceva gravemente infermo, dimostra, nel suo gesto di paterna sollecitudine, più che un atto di amore verso il Signore, un motivo di interesse personale. La fede, sbocciata nella sua intelligenza — egli credeva che Gesù aveva il potere di guarirgli il figliuolo — non era completa in ogni suo elemento e perfetta: le mancava l'amore.

* * *

E l'amore Gesù vuol risvegliare in quell'anima.

«Se voi non vedete segni e prodigi, non credete». Sono parole di rimprovero? Sì, se vogliamo. Ma più che rimprovero, sono un invito alla vera fede.

Nel regio Ufficiale, cui la luce dell'intelligenza ancora non comunica calore al cuore, Gesù vuol suscitare la prima scintilla della fiamma di carità, che lo dovrà consumare nella fede amorosa.

Più dei miracoli e dei prodigi ha valore la carità che durerà eterna, oltre la stessa fede.

Per attirarci a Lui il Signore offre alla nostra debolezza delle prove. Sono le virtù che Egli pratica e quelle che Egli ispira, l'umiltà, la carità, la pietà. Sono luci gettate sulla verità somma che è Dio, su noi stessi, sull'avvenire; veri miracoli d'ordine intellettuale. Sono fenomeni di carattere straordinario, trasformazioni, guarigioni, resurrezioni; prodigi inspiegabili senza il concorso della potenza divina. Tutti mezzi, tutte vie all'amore di Lui, che è il punto essenziale della vera fede.

E se al regio Ufficiale, ai Galilei e, attraverso loro, a quanti sarebbero andati da Lui, guidati da un segreto pensiero, che potremmo chiamare affaristico, Egli rimprovera il desiderio dei prodigi e delle grazie, non è per negare quel che Egli stesso ha stabilito, ma per richiamare alla purità della fede, che, se per sbocciare può avere bisogno di quei mezzi, non deve tuttavia arrestarsi ad essi, ma procedere oltre, fino al sentimento dell'amore più generoso.

«I Giudei chiedono segni, i Greci sapienza; noi invece predichiamo Cristo crocifisso», dirà san Paolo, rivelando l'oggetto e lo scopo principale della nostra fede di cristiani. Gesù, insomma, vuole da noi non tanto la ricerca del fatto straordinario e nemmeno il gusto delle belle architetture filosofiche, ma conformità con Lui, nostro divino modello; conformità di pensiero e di opere con la sua vita, che è stata intessuta di dolori per amor nostro. Amore per amore, Egli vuole. E questa deve essere la nostra fede.

* * *

Gesù ha operato miracoli, per confermare la sua missione divina. Ma le opere straordinarie che Egli compiva, non si esaurivano soltanto in questo valore dimostrativo. Oltre il movente, che potremmo chiamare razionale, ce n'è sempre un altro, che è soprattutto affettivo.

I suoi miracoli sono più opera di bontà, che opera di potenza. Meno prodigi — se può dirsi — che benefici.

Sempre li ha compiuti per ammaestramento e per sollievo della povera umanità ignorante e dolorante. Sono effetto del suo amore per gli uomini — non di vana ostentazione — e più che meraviglia, vogliono suscitare fede amorosa nelle anime.

Nel caso della guarigione del figliuolo del regio Ufficiale, questo scopo è ancora più manifesto che d'ordinario. Gesù richiama i Galilei alla purezza della fede, che sa fare a meno dei prodigi, e nello stesso tempo non sa resistere alle preghiere insistenti e al dolore di un povero padre affannato.

Dopo le parole di benevolo richiamo: «Se non vedete segni e prodigi, non credete», Egli soggiunge: «Va, il tuo figliuolo vive». E proprio questo sentimento di amorosa comprensione e compassione scuote il regio Ufficiale e suscita nel suo cuore la vera fede. Era egli venuto per condurre Gesù alla sua casa e vederLo operare il miracolo, ora crede senza aver veduto, alla parola del Signore. Cercava il miracolo ed ha trovato la fede capace di produrre miracoli.

La bontà di Gesù ha operato in lui il più grande prodigio: quello di aprire il suo cuore all'ardore della fede genuina, che crede, per amore, prima ancora e al difuori di ogni riprova sensibile.

* * *

Nè il prodigio fu limitato alla sola anima del regio Ufficiale. Una volta che fu infiammato dalla vera fede, egli ottenne più di quel che aspettava: la guarigione del figlio e la luce per tutti i suoi famigliari.

La fede, quando è di quella buona, non può rimanere nascosta sotto il moggio, ma, come fiaccola posta sul candelabro, illumina tutti quelli che sono nella casa.

Lo zelo — che è anch'esso frutto di amore — si accompagna sempre alla fede sincera.

Quando noi non cerchiamo più soltanto i benefici personali della fede, non aspettiamo più miracoli e grazie, ma sentiamo la nostra professione religiosa come un atto di amore verso Iddio e un dovere di carità verso i fratelli, allora siamo nel vero e nel bene. Allora, come scintille che si rincorrono attraverso un canneto, la nostra fede si propaga, con la rapidità della fiamma, e, comunicando agli altri il dono che per primi abbiamo ricevuto, diamo a Dio, con la nostra parola e più con la nostra vita, il tributo di omaggio, non subordinato ad alcun miracolo di ordine sensibile, che Egli aspetta da noi, e che è il tributo dell'amore.

A. G.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Sua Eminenza il Cardinale Fumasoni Biondi, Presidente della Sacra Congregazione De Propaganda Fide;

Sua Eccellenza Mons. Mazzotti, Arcivescovo di Sassari;

Sua Eccellenza Mons. Petronelli, Arcivescovo di Trani e Barletta, Amministratore perpetuo di Bisceglie;

Sua Eccellenza Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio;

Il Rev.mo Padre Janssen, Generale dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù.

Il Card. Canali ha preso possesso del suo alto ufficio

CITTA' DEL VATICANO, 17

Questa mattina, alle ore 10.30, Sua Eminenza il Cardinale Nicola Canali, novello Penitenziere Maggiore, si è recato alla Sede della Sacra Penitenzieria Apostolica, al secondo piano del ricostruito Palazzo dei Convertendi sulla Via della Conciliazione, e ha preso possesso del suo alto ufficio.

Erano a ricevere l'Eminente Porporato il Reggente Mons. Luzio con i prelati del Tribunale, il Segretario Mons Rossi e tutti gli impiegati.

La disciplina del mercato delle nocciole

ROMA, 17 sera

La *Gazzetta Ufficiale* reca il Decreto Ministeriale che disciplina il mercato delle nocciole. Il decreto, che entra in vigore oggi, stabilisce, fra l'altro, che a decorrere dalla campagna 1942 è fatto obbligo ai produttori di nocciole di tenere vincolato l'intero quantitativo a disposizione delle sezioni dell'ortofrutticoltura dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. La denuncia delle nocciole, nel corso della campagna di produzione, deve essere effettuata dai produttori entro 30 giorni dalla data della raccolta. Un altro decreto determina che il prezzo base ai produttore delle nocciole in guscio di produzione 1941, con resa del 34 per cento in prodotto sgusciato, è fissato in L. 600 al quintale franco magazzino produttore o franco centro di raccolta.

Sul prezzo base saranno applicate, caso per caso, maggiorazioni o minorazioni percentuali, calcolate in base al rapporto tra la resa effettiva delle singole partite e quella del 34 per cento. Sono, inoltre, stabilite le seguenti maggiorazioni per le varie qualità delle nocciole, rispetto alla varietà Sangiovanni: nocciola di Arizzo L. 18 per quintale di prodotto in guscio; Tempestiva L. 18; Tonda tardiva L. 18; Tonda di Sicilia L. 18; Giffoni L. 23; omana o gentile L. 32; onda gentile o del Piemonte L. 32. (*Stefani*).

Grandi opere di bonifica in Dalmazia annunziate da Bastianini

ZARA, 17 sera

Il Governatore della Dalmazia, Bastianini, in un rapporto tenuto ai sanitari provinciali, dopo aver illustrato i problemi inerenti al miglioramento igienico sanitario delle popolazioni dalmate, ha annunciato che, col 28 Ottobre, avranno inizio i lavori di bonifica dei laghi Vrna e Nedon della zona in frazione Boccagnazzo. Questa colossale opera, che comprende in estensione 100 mila ettari, sarà ultimata nel periodo di quattro anni.



La cooperazione del mondo cattolico alla prossima Giornata Missionaria

Amico lettore, che ti senti da ogni parte sollecitare, specie in questi giorni di fervida preparazione alla Giornata Missionaria della Propagazione della Fede, in favore delle Missioni e dei Missionari, tu non rimani indifferente di fronte ai loro sacrifici, alle loro molteplici opere di carità, i loro eroismi: sacrifici, opere ed eroismi nei quali tutto danno senza nulla chiedere per sè. Un fremito di commozione, un impeto di devota ammirazione non riesci a celarlo dinnanzi a queste schiere di apostoli santamente ostinati nel predicare sempre, dappertutto ed a tutti soltanto Pace e Bene.

Però ti s'affaccia sovente, forse, una domanda: Ma è proprio un dovere questo di cooperare all'opera missionaria, di pregare, di lavorare, di dare perchè viva e cresca e si dilati sempre di più e la Chiesa di Cristo possa estendere i suoi pacifici padiglioni sino agli estremi confini del mondo?

Ai teologi il discutere e definire, nei termini strettamente teologici, la questione che non è nè lieve nè facile. Non è tanto alla tua mente, quanto al tuo cuore ed alla tua cristiana pietà che intendo parlare: il cuore le cose belle e buone non le discute, le abbraccia; la cristiana pietà le eseguisce, sotto lo sguardo benedicente di Dio.

Cristo Signore ci ha insegnato che abbiamo in Cielo un Padre: quaggiù siam perciò tutti fratelli, noi che viviamo nella luce della vera Fede ed i meschini che ancor giacciono in ombre di morte. Ti si ripete adunque la parola del grande Apostolo e Missionario San Paolo: «La carità fraterna sia di mezzo a voi; ricordatevi di quei che sono in catene come le foste voi stessi». I fratelli pagani sono avvinti dalle catene più obbrobriose, quelle dell'errore e del male. Avresti il coraggio, non pensando a loro, di rispondere un giorno al Divin Giudice coll'insolenza di Caino: «Son forse io il custode di mio fratello?».

Senza nessun nostro merito il Signore ci ha posto «nell'ammirabile suo splendore» di Fede e di Grazia, facendoci nascere in grembo alla sua vera Chiesa. Senti dunque la voce del Papa delle Missioni che ti grida: «Per i tesori di grazie di cui Dio ci ha colmati, cooperiamo con tutte le forze a portare questi tesori più lontano che sia possibile, al più grande numero di creature del buon Dio!».

Tu ammiri il Missionario che lascia la Famiglia, la Patria, tutto e corre a stringere, nel palpito d'una carità che solo Cristo sa inspirare, i più miseri, i più derelitti, gente che egli non conosce se non attraverso il mandato divino dell'universale fratellanza. Ed intendi anche tu, allora, questo medesimo comando; è lapidario, e chiarissimo: «A ciascuno Dio ha affidato la cura del proprio prossimo». Qual cura più grande e più preziosa di quella delle anime create dal Signore con destini immortali e redente dal sangue di Gesù?

E non è ancora Gesù che ci esorta, dicendo che la messe è copiosa, ma gli operai son pochi? «Pregate dunque il Padrone della messe, perchè mandi operai». Non Lui che promette la mercede dell'apostolo a chi dona in nome dell'apostolo ed assicura che non lascerà senza ricompensa anche un bicchier d'acqua fresca dato ai suoi missionari, perchè considera fatto a sè quello che vien fatto a loro?

Non è il Divino Maestro che ha dato a tutti i suoi seguaci il comandamento nuovo, il precetto santo della mutua carità? «Conosceranno tutti gli uomini che siete miei seguaci se vi amerete gli uni gli altri».

Amico lettore, commenta queste parole del Vangelo con quelle della s. m. di Papa Pio XI nella Enciclica «Rerum Ecclesiae» intorno al progresso delle sacre Missioni: «Che se Gesù Cristo diede come carattere distintivo dei suoi seguaci l'amore vicendevole, potremmo noi forse dimostrare ai nostri prossimi carità maggiore o più insigne che procurando di trarli dalle tenebre della superstizione e d'istruirli nella vera fede di Cristo?».

Per poco che ci ripensi, la conclusione del tuo cuore e della tua cristiana pietà non può essere che questa: E' mio dovere aiutare in tutti i modi possibili le Missioni ed i Missionari, perchè si espanda e si affermi sempre più quel regno di pace, di giustizia, di grazia e d'amore che è il Regno santo di Cristo.

Mgr. L. Acquistapace
d'Alge a Intern. Fides

Conquiste Missionarie

BUNIA, 17 sera

Dopo trenta anni dalla fondazione del primo posto missionario nel territorio di questo Vicariato in Kilo, il 25 dello scorso luglio sono stati ordinati i primi tre sacerdoti indigeni, i soli che abbiano raggiunto il sacerdozio di un gruppo di uno dei seminaristi, che erano stati prescelti fra una ventina di candidati. La loro formazione intellettuale è stata più completa che fosse possibile. La loro formazione spirituale è poi quanto mai seria. Il Vicariato del Lago Alberto, Missione nel 1911, Prefettura nel 1922 e dal 1933, convertito in Vicariato, è affidato ai Padri Bianchi. La sua popolazione, è costituita da 5 gruppi etnici ed ogni gruppo differisce completamente dall'altro dal punto di vista linguistico, ed in ogni gruppo ciascuna tribù parla una lingua propria. Si possono qui facilmente comprendere quali enormi difficoltà incontri il lavoro di evangelizzazione. Sopra una superficie che eguaglia quella del Belgio, gli abitanti sono circa 400.000 Nel 1922 si contavano 8000 cattolici ed altrettanti catecumeni. Ogni Vicariato ha 11 Stazioni missionarie con 90.000 cristiani ed altrettanti catecumeni. Si può dire che quasi la metà della popolazione è oggi guadagnata alla vera fede. I missionari, che compiono tutto l'enorme e difficile lavoro, sono una trentina.

Un'ispezione alla Federazione dei Fasci della Capitanata

FOGGIA, 17 sera

Per ordine del Segretario del Partito, l'Ispettore Gravelli ha visitato la Federazione dei Fasci della Capitanata, intervenendo al rapporto dei Gerarchi provinciali. Egli ha quindi visitato un importante stabilimento autarchico, dove ha parlato alle numerose maestranze.

Cinque case rurali distrutte dal fuoco

ADRIA, 17 sera

In località Faro della Pila del Comune di Porto Tolle, nella borgata «Cirenaica» composta di quindici case rurali di nuova costruzione a causa delle faville sprigionatesi da un camino ed alimentato dal vento che soffiava in quel punto furiosamente, un violentissimo incendio si è sviluppato in una di queste popolari abitazioni estendendosi ad altre quattro e distruggendole completamente.

Il danno subito da quei terrazzani ammonta a circa 100000 lire e il disastro ha privato del proprio tetto 26 persone. Le autorità subito intervenute sul posto hanno provveduto ai soccorsi.

Prenotazione del sapone per il mese di novembre

ROMA, 17

Il Ministero delle Corporazioni comunica che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di novembre sarà effettuata di consueto dal 18 al 23 corr. con la carta annonaria testè distribuita e contenente appunto cedole di prenotazione e buoni di prelevamento del detto prodotto.

La cedola che l'esercente deve ritirare e quella portante l'indicazione del mese di novembre. Tale indicazione porta altresì il buono di prelevamento con il quale sarà ritirata la merce. La razione individuale di sapone resta fissata anche per novembre nella misura di 150 grammi.

Malinconie moderniste

Quale sia stata l'azione decisiva della Pascendi *di Pio X tutti sanno: fu un'opera non solo di difesa dottrinale cattolica, ma anche una difesa dell'*intelligenza *checchè ne pensi il signor Paolo Olivi che, nel* Padano, *torna a rimettere a nuovo argomenti ormai accademici e di antica, abusata retorica. Secondo lui la condanna del modernismo sarebbe stata una condanna intempestiva dell'intelligenza, e ciò, anzi, incriminerebbe addirittura la santità di Pio X!*

Ora è risaputo che la Pascendi *ha condannato, fra l'altro, proprio quelle dottrine che sostengono la incapacità della ragione a penetrare nei motivi supremi della fede. Difendeva, cioè, i diritti della ragione contro gli sragionamenti dei razionalisti, i quali, come precisamente i modernisti, concludevano non più a una libertà della ragione stessa ma a una sua falsa dommalizzazione, che non era più nè ragione, nè fede! Era, anzi, una distruzione dell'una e dell'altra....*

Se non ci fossero pertanto altri motivi (e ve ne sono di profondi e sostanziali) per sostenere la grandezza di quel Pontefice, questo intervento tempestivismo *basterebbe a dimostrarla e illuminarla, perchè, da un lato ha ribadito la integrità dottrinale insidiata da quei falsi apostoli della intelligenza che intendono la critica come corrosione e mai come oggettiva costruzione, e poi perchè, dall'altro lato, ha nuovamente dimostrato che non è la modernità che la Chiesa ha colpito, ma tutto quello che, sotto l'aspetto di una sedicente libertà di esame, reintroduce, nè più nè meno, che antiche eresie, che hanno turbato non solo la vita della Chiesa, ma proprio la vita dell'intelligenza.*

La quale, rinunciando al suo equilibrio descriminante, ha lasciato aperto sfogo a tutti gli eccessi, a tutte quelle folli esperienze che hanno condotto l'umanità alle più gravi abdicazioni, ai drammi del pessimismo, dello scetticismo; infine alla perdita d'ogni conclusiva certezza.

Quando Pio X ha messo a tacere una volta per sempre (ci proprio una volta per sempre; perchè, nonostante le nostalgie superstiti dei vari Olivi, il modernismo non s'è potuto rialzare più....) questi malversatori della fede e dell'intelligenza, Egli ha reso un grande servizio non solo alla Chiesa ma anche all'umanità onestamente studiosa e sinceramente ricercatrice.

La verità è sempre una, antica e moderna, vecchia e nuova; è sempre attuale e non sopporta le arbitrarie deformazioni soggettive, che, sotto appariscenze cosidette moderne, introducono il veleno di errori che non fanno che monotonamente ripetersi.

Perchè gli Olivi passati e presenti, in fondo, concludono a questa pretesa: di volersi costruire ciascuno delle singole verità per proprio conto; e naturalmente vorrebbero poi che queste singole e minuscole pretese individuali avessero l'impronta dell'assoluto, e così finiscono per sostituire l'intelligenza a Dio stesso, facendole perdere ogni traccia di quell'umano e libero arbitrio, senza cui si corre diffilati verso le più impensate esperienze anarcoidi.

Ecco perchè, quando giungono i momenti come quello di Pio X, questi cosidetti rivendicatori dell'intelligenza, diventano retori e magniloquenti nei loro sproloqui verso la Chiesa: perchè escono precisamente dal terreno della sobria giusta e luminosa ragione.

Sir.

Le prenotazioni per il prelevamento dei generi razionati nel mese di novembre

ROMA, 17 sera

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

I consumatore dovranno effettuare dal 18 al 23 corrente le prenotazioni necessarie per poter acquistare i generi alimentari razionati nel mese di novembre. Per il pane dovrà essere usata la cedola di prenotazione della cart aannonaria con stelletta, valida per il secondo mese. Nelle provincie ove vige la consuetudine di acquistare, in sostituzione del pane, farina di granoturco per polenta, la cedola di prenotazione dovrà essere consegnata ai venditori di tale genere.

I consumatori di tali provincie, che intendano acquistare mezza razione in pane e l'altra mezza in farina gialla, prenoteranno il pane, usando la prima metà della cedola di prenotazione, e la farina di granoturco usando la seconda metà della cedola stessa. Nei Comuni, ove, in base alle vigenti disposizioni, è consentita dai Prefetti la panificazione casalinga, i consumatori per potere acquistare la farina necessaria dovranno consegnare le cedole di prenotazione del pane agli esercenti autorizzati alla vendita della farina di grano. Per la pasta ed il riso la prenotazione dovrà essere fatta con la cedole della carta per generi da minestra, valida per novembre.

Per l'olio, il burro, grassi di maiale e lo zucchero, la prenotazione dovrà essere fatta con le rispettive cedole della nuova carta per grassi, zucchero e sapone, valide per novembre. (*Stefani*).

Un sabotaggio in Serbia

10 morti e 40 feriti nel deragliamento di un treno

SOFIA, 17 sera

Sulla linea che collega Skoplie a Sofia, e che attraversa in gran parte il territorio serbo, si è verificato ieri un grave incidente.

Il treno, partito da Skoplie diretto nella Capitale bulgara, tra le stazioni di Lescovez e Nish ha deragliato. Si deplorano 10 morti e 40 feriti. E' stato accertato che l'incidente è dovuto ad un atto di sabotaggio compiuto da banditi serbi.

Disposizioni per la celebrazione dall'annuale della Marcia su Roma della Gil e della Vittoria

ROMA, 17

Il « Foglio d'Ordine » del P.N.F. reca:

Diciottesimo annuale della Marcia su Roma, ventitreesimo annuale della Vittoria.

26 OTTOBRE XVIII.

Il Duce presiederà alle ore dodici nel Palazzo Venezia, alla stipulazione dei contratti tra l'Opera nazionale combattenti ed i coloni per l'assegnazione in proprietà dei poderi dell'Agro Pontino.

28 OTTOBRE XIX.

Alla presenza dei componenti del Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio Nazionale del P.N.F. e di una rappresentanza di Sansepolcristi sarà inaugurato in Roma alle ore 9.30 il Sacrario dei Caduti, nella sede Littoria (Foro Mussolini). Presteranno servizio d'onore reparti armati della G.I.L. e dei G.U.F. Saranno deposte corone d'alloro sull'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, nella cappella votiva al Verano nel Sacrario della Milizia.

Alle ore 10.15 le Insegne del Partito muoveranno dalla Sede Littoria scortate da reparti della M. V. S.N., di squadristi e di giovani del Littorio, per essere issate alle ore 11.15 sul balcone del Palazzo Venezia, ove rimarranno fino alle ore 18 del giorno 29.

Alle ore 11.30, il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, consegnerà al Duce, nel Palazzo Venezia, la tessera N. 1 del P. N.F. rinnovata per l'anno XX, e gli presenterà lo specchio della forza, al ventotto ottobre XIX, del Partito e delle organizzazioni dipendenti. La Guardia a Palazzo Venezia sarà fornita, dalle ore 10 alle 18, dai Moschettieri del Duce.

Il Labaro dell'Associazione fascista famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione sarà portato nel Sacrario della Sede Littoria alle ore 8.30 e vi rimarrà fino alle ore 18. La Guardia al Sacrario sarà fornita dalle ore 8.30 alle ore 18, dalla federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe.

In tutta Italia reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi e di fascisti che abbiano partecipato alla marcia su Roma, delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., dei gruppi fascisti universitari e della G.I.L. effettueranno, dalle ore 9 alle ore 18, turni di guardia ai sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. Rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime assisteranno ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 17, camerati designati dal Direttorio Nazionale del Partito e dai Segretari federali rievocheranno, nelle pubbliche piazze, la storica data.

Nelle provincie di Zara, Spalato, Cattaro, Lubiana, Trieste, Pola, Gorizia e Fiume saranno consegnati i premi assegnati dalla società nazionale « Dante Alighieri » ai giovani che si sono maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio le fanfare della G.I.L. e i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

29 OTTOBRE XX.

Quarto annuale della G.I.L.

Il Duce premiera, nel Palazzo Venezia, alle ore 17, i Littori e le Littrici, per l'anno XIX, della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, i fascisti universitari vincitori delle borse di studio « Libro e Moschetto », i vincitori dei ludi Juvenites della cultura e dell'arte per l'anno XIX, e i campioni nazionali della G.I.L., nonchè i G.U.F. littoriali e i comandi Federali vincitori dei seguenti trofei: Scudo del Duce; Premio Bruno Mussolini; Trofeo dei Legionario, della M.V. S.N.; Trofeo del Ministero della Guerra; Trofeo del Ministero della Marina; Trofeo del Ministero dell'Aeronautica; Trofeo del Bersagliere; Trofeo del C.O.N.I.; Trofeo della Montagna, del C.A.I.

La Guardia a Palazzo Venezia, sarà fornita dalle ore 10 alle 18, da reparti abbinati di allievi dell'accademia della G.I.L. e di balilla moschettieri che costituiranno la scorta d'onore per il ritorno delle Insegne del Partito alla sede Littoria. Alle ore 20 gli allievi del collegio littorio eseguiranno canti corali di inni di guerra e della Rivoluzione.

In tutta Italia, alle ore 10 i comandanti Federali, accompagnati dal Capo di S. M. e dagli ufficiali del Comando Federale della G.I.L. porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio, alle ore 16 reparti tipo della G.I.L. sfileranno dinanzi ai comandanti federali, presenti le Gerarchie Militari e Politiche.

Alle ore 18 alla presenza delle autorità scolastiche, del Direttorio del G.U.F. degli Ufficiali dei Comandi Federali; della G.I.L. e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali, i Segretari Federali consegneranno i diplomi del quinto corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei prefettoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenze ai collaboratori della scuola, e diploma ai dirigenti e alle insegnanti delle scuole primarie e medie che hanno partecipato ai corsi nazionali, e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle diciannove nelle sedi dei Gruppi rionali, comandanti di squadre d'azione e squadristi illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma. Gli universitari alle armi saranno convocati nelle sedi dei G.U.F. per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma tenuta da un loro camerata combattente.

QUATTRO NOVEMBRE A. XX.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. deporrà alle ore 9 una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto e del Duca della Vittoria. I Segretari Federali accompagnati dai componenti i Direttori Federali e dal Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, dal Vice comandante federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., porteranno il saluto delle CC. NN. al Comandante Militare più elevato in grado. Turni di guardia, secondo le modalità stabilite per il ventotto ottobr saranno effettuati, dalle ore 9 alle 18, ai monumenti dei Caduti in guerra.

Disposizioni generali — *Le sedi delle organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati.*

Uniformi — *Il ventotto ottobre uniforme ordinaria; uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo, uniforme ordinaria per gli iscritti a P.N.F. e alle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.*

D'ordine il Segretario del P.N.F. Adelchi Serena.

Annega in una vasca

IMPERIA, 17 sera

A Pontedassio (Imperia) mentre la proprietaria Calzia Giulia da Villaviani di anni 54, si recava nella regione «Ciani» per raccogliere uva, colpita da improvviso malore cadeva in una vasca d'acqua annegandovi miseramente

I piccoli rivi fanno i grandi fiumi:

pochi denari con costanza sottratti ai piccoli vizi, formano la futura tranquillità: assicuratevi subito sulla VITA alla «CATTOLICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA



Aut. Prefettizia Milano N. 12943-4/3/41-XIX

PAUSE NARRATIVE

La casa nel bosco

Ho risalito l'Avisio sino alla casa del bosco. Le acque limpidissime mi correvano incontro ridenti come bimbi, dilatandosi ai margini in placidi occhi azzurri specchianti il cielo. Mi soffermavo di tanto in tanto per vedere se entro questi occhi guizzavano le trote iridate che vi semina ogni anno Erminio. Erminio è il gran padrone della valle, tra Penìa e il piano di Fedaia è tutto suo; non si tratta, beninteso, di un possesso formale, regolarmente registrato sulle carte; no, è tutto suo perchè la sua vita è tesa qui dentro, tra il bosco, il fiume e il monte. Sono sue queste solenni abetie e con le mucche e i caprioli, suo l'Avisio con le trote, sua la Marmolada con la candida cima. Egli respira di queste cose, ed esse paiono vivificate da lui. Di suo, veramente suo, non ha che la casa in cima alla valle e due mucche. Due mucche agevoli che pascolano, scotendo lentamente la coda, nelle immediate vicinanze della casa, senza perdere un minuto di tempo; anche quando arrivo io e le saluto, esse mi guardano incuriosite, di sottecchi, come dire: « Oh! ci sei », ma seguitano lo stesso, con la testa a terra, a pascolare.

La casa di Erminio è piccolina, tutta di legno, con i balconi fioriti a gerani. La stanza da pranzo, la cucina, la dispensa sono a terreno; al primo piano le camere. Come è accogliente la casa di Erminio! Già, c'è lui con quel volto scolpito nel bronzo e quei capelli scarruffati che conoscono pochissimo il pettine e molto la ruota della tormenta: egli parla poco, ma le mani stringono le tue con la presa calma e poderosa dell'appiglio. Vicino a lui ti senti sicuro e come innalzato, egli è la guida: ha negli occhi la lotta e lo splendore delle cime. Dall'uscio della sua casa, alzando a picco lo sguardo, Erminio vede contro il cielo la punta Penìa, tra tutte le cime, quella da lui preferita Eppure, oltre che la guida, egli è abile in qualsiasi altra faccenda; dalla corda e dalla piccozza, i suoi attrezzi sublimi, egli passa senza l'ombra di abbassamento all'ascia per tagliare la legna, ai secchi per la mungitura del latte, all'arganello della burriera, perfino alle pentole della cucina, quando la moglie, la signora Frida, è assente. Io dapprima ne gemevo; egli no. Le vette gli hanno donato l'umiltà, e quindi l'impossibilità spirituale di discendere: egli è sempre guida, è sempre lassù.

Sto, a volte, in ammirazione di questa casa del bosco posta in un luogo così d'eccezione. L'Avisio, scorrendole pochi metri dinanzi, suona, con variazioni lentissime di tono, a distesa, come un organo; essa è contenta di questa musica quasi sacra e sorride. Proprio addossato alla casa è un gran masso, ruzzolato chissà quando dall'opposta roda di Moulon; ma anzichè temerlo ella ci si affida come a un benigno riparo, garanti (oh! come si stagliano impettiti) gli abeti che ci sono cresciuti sopra. Se quel masso si muovesse, povera casina! la schiaccerebbe come una formicola. Ma più eccezionali sono i suoi frequentatori: tutta gente che tende all'alto, accompagnata, quasi sempre, in questo desiderio di volo da quegli speciali angeli custodi che sono le guide. Passano ininterrottamente di giorno, e anche di notte; me lo dice la mattina Erminio, che dorme, come le lepri, con un occhio solo: « Stanotte è passato Marino ». — « Quanti erano?» — «Quattro, andavano alla punta Rocca. Fortunato si è fermato per chiedermi un paio di ramponi. Fanno la Penìa. Porta su anche una signora con la figliuola ». Gente che arriva dal Contrin attraverso la forcella della Marmolada, altra che viene dal Pordoi per il viale del Pan. Erminio, di questo movimento, di questa ansia delle altezze, è come il geloso custode, il direttore spirituale, a cui si rivolgono guide, portatori, clienti per avere una parola, un'esortazione, un consiglio, un avvertimento.

*

Nella casa d'Erminio io non sono un cliente, sono un amico. Non mangio neppure con gli altri nella saletta da pranzo, ma proprio nella cucina a una tavola in disparte con una rustica panca a muro a cui siedono le guide. Sotto la tavola sonnecchia Tami, un chilometrico cane gialliccio dalle zampe a rannocchio, che è l'amico indispensabile di Erminio per la caccia al capriolo; io stimavo poco o punto Tami, perchè mi sembrava buono soltanto a fare il chiasso con gli altri cani e con le galline; anzi le galline, a dire il vero, preferirebbero mille volte di essere lasciate in pace da lui, e glielo fanno capire, perchè appena lo vedono cominciano a schiamazzare e a correre precipitosamente; e lui si butta in mezzo a loro, saltando pazzamente di qua e di là, e una volta a Alba strinse, me presente, con tanta cordialità il collo a una di loro che finì per spezzarglielo, e poi contrito mi girava intorno mugolando e non mi guardava neppure perchè a posteva sostenere la pena acerba dei miei rimproveri. Ma dacchè ho saputo da Erminio che sa scovare e battere ore e ore i caprioli per monti e valli, insieme all'amicizia, ho dato a Tami anche una inverosimile porzione di stima.

La novità dell'ultima visita alla casa del bosco è stata di vedere, intorno al quadruccio della Madonna appeso sopra il tavolo delle guide, una quantità di cartoline, e in ognuna un bel bambino col poppatoio in bocca o in collo alla mamma festante. La signora Frida, che sta sempre in cucina a preparare per gli ospiti, ha osservato la mia meraviglia e mi ha spiegato con la gioia degli occhi, forse più che con le parole, il significato di tutti quei bimbi. Certo che io ho capito subito, e me ne sono rallegrato. Nel silenzio che è seguito si sentiva il rumore lontano dell'accetta d'Erminio, che nella rimessa spezzava la legna: e i colpi erano così cadenzati che sembravano le pulsazioni di un cuore o i battiti di un orologio. « Abbiamo atteso dodici anni... » ha detto poi. « Sarà un bel bimbo, forse sarà una bimba... » — « Quello che vorrà il Signore ». E dalla cassetta della credenza cava fuori, chiuso dentro una carta velina bianca, un minuscolo corredino che ella va approntando nei ritagli del suo diuturno lavoro. Una berrettina, un giubboncino, un paio di brachette, due gusci di noci: le scarpine; sì, tutto così infinitamente minuscolo, che gli oggetti scompaiono quando la signora Frida li fa passare nelle mie mani.

Ed io osservo, ma non lo dico, che la berrettina, il giubboncino, le brachette, perfino i due gusci di noce sono lavorati in lana di un bel colore azzurro, come il cielo che si tende nelle giornate sfolgoranti sopra la Marmolada. E un altro anno, tornando qui, penso che troverò l'erede, che non poteva mancare, del regno d'Erminio.

Lorenzo Bracaloni

Un' antica strada romana
torna in luce a Budapest

BUDAPEST, 17 sera

Il Municipio di Budapest ha disposto che sia data attuazione al progetto presentato dall' Istituto archeologico diretto a rimettere in luce la vecchia via romana che, dall'anfiteatro romano, scoperto qualche anno fa nei pressi di Budapest, in località bagni romani, dovrebbe condurre fino al centro di Buda.

Questa antica strada, che risale all'epoca delle Legioni romane, verrebbe in parte ricostruita ed avrebbe una larghezza di 32-35 metri.

Ai lati di questa strada verrebbero posti tutti i cimeli romani venuti alla luce in Ungheria in questi ultimi anni.

Piroscafo americano distrutto
da un'esplosione

NUOVA YORK, 17 sera

Una violenta esplosione ha distrutto, quasi completamente, un piroscafo appartenente alla «National Magnescium Corporation» che fabbrica polvere pirica e bombe incendiarie destinate alla Marina americana. Due operai sono deceduti in seguito al sinistro.

Per i libri religiosi
in Germania

MONACO DI BAV., 17 sera

(i) — In diverse diocesi tedesche, i Vescovi hanno trasmesso al clero ed ai fedeli disposizioni speciali per i libri liturgici. Le restrizioni dell'economia di guerra hanno reso sempre più difficile il consumo della carta. Perciò è stato fatto invito a porre ogni cura nella buona conservazione e protezione dei libri religiosi. Questo anche per i libri che servono alla istruzione e formazione della gioventù, la mancanza dei quali sarebbe molto sentita.

Catechismi, Storie Sacre, Vangeli, libri di preghiere, libri di canto liturgico sono raccomandati alle cure dei parroci e dei fedeli. Le famiglie che sono in possesso di tali oggetti e che ne hanno in abbondanza, oppure non li usano più per i loro figlioli ormai adulti, sono pregate di trasmetterli ai sacerdoti che provvederanno a distribuirli alle famiglie e ai fanciulli che ne mancano.

Comunisti condannati a Goteborg

STOCCOLMA, 17 sera

Il Tribunale di Goteborg ha comminato 32 anni di pena di carcere ad alcuni comunisti accusati di spionaggio a mezzo di radio.

Guida sentimentale di Bologna

Via delle Lame

L'autunno è caduto simile alle foglie degli alberi, e il cielo si è vestito di grigio. Il vento si è fatto più freddo, mordente, e nei camini i ceppi si circondano di scintille, come di una corona. L'inverno batte alle soglie di ogni casa, e il suono delle campane si fa più acuto nel silenzio delle strade, dei campi; s'ode appena il nervoso frullo dei passeri che si scavano nell' aria una scala per salire. Ogni giorno, ora, minuto si aspetta la neve; il cupore dell'orizzonte l'annuncia, ed essa, come un cesto che si rovesci, si sparge sui tetti, nei vicoli, e le punte delle torri paiono coperte di bambagia. La gente s'affaccia alle finestre, i bambini corrono gridando nei cortili: l'allegria nasce sui volti, e i canti e i balli l'accolgono come un'amica. Dal fondo giunge un urlio festoso di corni; sono gli studenti che recano in dono al Gonfaloniere, agli Anziani, all'Arcivescovo e al Legato una palla di neve: viene portata in un bacile d'argento, e lungo le vie la folla s'ammassa battendo



le mani. Questa curiosa costumanza sorge ai bordi della poesia: il passato, attraverso il solenne snodarsi della tradizione, s'accalca all'uscio dei tempi, che perennemente germogliano sull'andare degli uomini. Oggi è festa grande! Il fresco colore degli abiti s'illumina dentro l'agitato cadere della neve: i canti si fanno più tenui, soffici, e le voci sembrano chiudersi fra tende di velluto. Largo, amici: questa notte si farà baldoria, e le stelle saranno le candele accese agli angoli delle tavole. Molte sono le « regalie » dei Magistrati, dei Rettori, e gli agnelli infilzati negli spiedi spanderanno l'odore delle spezie lungo le strade, come un grido.

Il giuoco, in ogni classe sociale, era uscito dai binari della ragione: in ogni angolo, nelle taverne, nelle case le poste erano altissime, e molta gente perdeva il giubbone, le brache, le spade, gli speroni e i servi. Nessuno lavorava più; nell'ozio la fantasia correva dietro a sogni di vincite immense, e si giungeva alle risse sostenute da colpi di pugnale; qualcuno rapinava i pellegrini nei boschi, lasciandoli scossi dalla paura, col rosario stretto fra le mani: pregavano ad alta voce, come fossero davanti a un altare. Le prediche di san Bernardino da Siena, nel 1423, portarono uno spiraglio di luce, e i dadi e le carte vennero bruciate in piazza, mentre i frati benedicevano le fiamme che salivano in alto, contorcendosi dentro nubi di fumo. Un artefice da carte da giuoco guardava con le lacrime agli occhi i re, i cavalieri, le dame, le spade e le lance che egli aveva disegnato; quelle figure sembravano personaggi da leggenda, dentro i vaporosi sbuffi degli abiti, ed ora si piegavano come fili consunti. La miseria avrebbe invaso la sua casa, ed egli si recò da Bernardino da Siena, dolendosi perchè gli



aveva tolto i mezzi per mantenere la famiglia: il santo sorrise, poi gli fece dipingere la « figura » del sole in una tabella, ponendovi in mezzo il monogramma di Cristo; la speranza s'accese nell'anima dell'artefice, portata dalle ali della fede. Il timore della fame è dileguato; nella casa i figli crescono forti, sereni, ed egli lavora cantando dei salmi: la voce si sparge intorno, e l'eco, dal fondo, sembra farla scendere dal cielo.

Nessuno conosce l'esistenza di Domenico Frabetti, custode dell'Armeria pubblica bolognese; i suoi giorni sono passati sotto l'ombra del silenzio, come avesse camminato in punta di piedi. In mezzo ai moschetti, alle bombarde, alle spade e alle lance i suoi sogni si vestirono di grigio, col colore delle armi che egli vigilava. Da tempo un'idea gli girava in testa, frullando come un mulinello: non aveva più pace, tranquillità, e i suoi sonni vennero mossi da un'illusione in cui la gloria avrebbe sollevato il suo nome, come se una lampada gli ardesse sul volto. Lavorando nei ritagli di libertà costruì una specie di corazza, che potesse resistere al tiro dei moschetti; la sua forma era simile a un busto, e si legava dietro le spalle. La prima prova fallì, e l'uomo che si era prestato al tiro fu leggermente ferito; il sangue crebbe sulla sua pelle, come un garofano. Passò ancora qualche anno, poi Domenico Frabetti completò la sua scoperta: nel 1615 egli chiese all' « assunteria di munizione » il privilegio di costruire per dieci anni « petti a botta di moschetto ». Pensò a cariche di truppe, che superavano barriere di fuoco, ma tutto restò documento, sotto il tarlo della polvere. La domanda ebbe l'approvazione, ma i registri non dànno alcuna voce, come fossero muti. Le fantasie di Domenico Frabetti sono rimaste prive di luce, con la fiamma spenta, egli precorse i secoli, e il suo nome è ancora ignoto, come un passo nella notte.

La primavera circonda di verde gli alberi, l'ombra s'allarga come un ombrello, e l'aria è fresca, trasparente; il volo delle rondini pare sia coperto da un cristallo. Le canzoni crescono negli orti, nei giardini, e il silenzio si veste di gioia. Stanotte quando tutti dormono, i giovani pianteranno davanti all'uscio delle fidanzate gli alberi di maggio, e fra i rami i nastri di seta sembreranno treccie sciolte; dal liuto e dalle mandole i suoni s'apriranno simili a razzi. La festa nasce da una radice antica, e nelle sue pagine è gonfia di risse, di furti di rose e d'arboscelli appena in fiore, come fossero bambini con gli occhi aperti. I famigli del Podestà, con le torcie accese, corrono lungo le strade, sulle piazze, nei vicoli, perchè l'ordine non si sciolga dal gomitolo della ragione. Su, fate largo: ecco Bencevenne di Egidio armaiolo, Giovanni Ostesani notaio, Filippo di Giovanni dal Fieno, Rodaldo Rodaldi, Francesco di Bartalomeo di Savignano e Lodovico di Lambertino Canetoli, che portano sulle spalle rami di giovani meli, e i petali bianchi e rossi si sfogliano lungo la strada come un volo di farfalle. Quando giungono al Trebbo dei Ghisilieri s'incontrano con gente armata, e le spade sono snudate; vi furono feriti,



poi molti fuggirono, e restò solo a battersi Bencevenne, che dovette cercare rifugio dentro l'ombra massiccia dei portici. Fu arrestato in via Delle Lame; qualche giorno dopo, il 5 maggio 1422, fu condannato gli venisse levato un occhio per la « delazione d' armi proibite e per essersi ribellato ». Molte fanciulle gettarono fiori sul suo cammino, poi, a un tratto, s'udì un urlo seguito da un pianto convulso; i volti, le case, gli alberi, le torri e le chiese a Bencevenne apparvero a metà, come le avessero tagliate.

Il rumore della città si placa fra il verde degli alberi, e resta in alto un lieve mormorio, come un'onda che attenui il respiro contro uno scoglio. Le uniche voci alte sono il battito sordo della zappa, e lo schioccare allegro della frusta si cancella nel volo dei colombi. Ampia e chiara è la facciata del « Farinello », la casa del sopranista Broschi a Porta delle Lame; ogni mattone è nato da un acuto, da un virtuoso gorgheggiare, da una « fuga » di note che cadevano sullo stupore del pubblico, come una ghirlanda di fiori. Carico di gloria, circondato da un'aureola di applausi, il cantante vive di ricordi; il suo passato è un libro corso da un vento di gioia, che lievita nell'ampio mare della musica. C'è, in lui, un filo di rimpianto che s'annoda alla tristezza; la voce ha perduto il fresco « smalto » dei vent'anni, e sembra che un'ombra di ruggine abbia colorato le corde vocali. Signori, ora non si canta più! La vecchiaia s'aggrappa alle spalle, e preme con violenza sul corpo; le passeggiate s'abbreviano, e il bastone, col suo rumore, riempie la strada simile alle parole di un amico.

Ogni tanto, al cembalo, il canto si svolge dal timore fra i motivi delle romanze: il timbro della voce ha ancora un certo suono d'argento, di cristallo, e l'acuto è fatto con esitazione, come quando si è agli inizi. La vita è un continuo ritornare ai sogni, che i capelli bianchi muovono dal nido dei pensieri con lieta baldanza; il crescere degli anni è l'avvio ad incontrare la morte, ma adesso non c'è più l'ansito dei drammi rappresentati; allora si chiudevano gli occhi con un « do » di petto, e domani l'addio sarà più umile, silenzioso: l'anima si vestirà di luce, come una lampada accesa.

Antonio Meluschi

Le mosche trasmetterebbero
la paralisi infantile?

NUOVA YORK, 17 sera

I dottori John Paul e James Transk dell'Università di Yale hanno annunciato all'associazione per l'igiene pubblica americana di avere scoperto che le mosche trasmettono i bacilli della paralisi infantile da una persona all'altra.

La scoperta conferma la teoria che il bacillo della poliomielite viene diffuso dalla spazzatura. I dottori non hanno indicato quale specie di mosca è portatrice di tale bacillo, ma si crede che essa sia probabilmente la mosca verde e altra specie simile compresa la comune mosca, che spesso si ciba di sterco.

I due medici affermano che appare evidente che la paralisi infantile è una malattia del tratto intestinale e della spina dorsale.

La ripresa a Lisbona dell' attività
dell'Istituto Italiano di cultura

LISBONA, 17 sera

In occasione della ripresa dell'attività dell'Istituto di cultura italiano, i cui insegnanti ammontanti quest'anno a quindici e hanno sede nei maggiori centri del Portogallo, si è celebrata a Lisbona, nella Chiesa nazionale italiana della Madonna di Loreto, una Messa solenne. Erano presenti varie personalità e tutti i professori, insieme agli allievi portoghesi.

Un dono votivo eccezionale

DUBLINO, 17 sera

(i) — Da qualche tempo si può vedere nel Santuario di Nostra Signora di Knok nella Contea di Mayo (Irlanda), un interessantissimo dono votivo alla Madonna. Si tratta di una grossa e preziosa ametista che appartenne già alla corona ricca di gioielli della famosa icona della Vergine nella Cattedrale dell'Ascensione a Mosca.

Cenacoli 900

"Fonte viva,, la nuova Casa di ritiro della Compagnia di S. Paolo sul Lago Maggiore

Contemplando la sagomatura severa di questa villa aalle grige linee nordiche, casa quadruta e turrita dai tetti a sgrondo e dalle ermetiche chiusure protettive, la prima idea che si affaccia allo spirito è quella del «riposo». Cupole di un verde dorato proteggono e recingono la candida casa del silenzio, mentre lampeggia in lontananza il blando gioco delle acque. Riposo! L'antica e lussuosa magione, è oggi infatti diventata asilo di squisito e fecondo riposo restauratore: il riposo per le anime! Casa per gli Esercizi, casa per il ricupero delle preziose energie che l'attività esteriore anche quando è più buona a poco a poco disperde.

La Santa Chiesa, col suo istinto



Il frontale della Villa Serbelloni

infallibile, trova per ogni tempo le vie e i metodi che sono consacrati al bene delle anime e la nostra età attiva ed apostolica ha visto lo sviluppo provvidenziale dei Ritiri spirituali, giusta reazione reintegratrice contro le dispersioni della vita intensa. Tanto più l'attività degli uomini prorompe verso l'esteriore, tanto più lo Spirito riporta le coscienze alla vita interiore. Tutto il segreto la direttiva della coscienza religiosa moderna sta in questo approfondimento, in questa ricerca del proprio io interiore, in questo bisogno di Dio lungamente «ascoltato», in questa riparazione che l'anima cristiana fa di continuo per ripagare le preziose energie che vanno perdute con indebolimento della nostra vita soprannaturale. I libri che hanno avuto il più ampio successo in questi tempi sono quelli appunto che parlano all'anima dell'apostolato, la quale è una sola: la Grazia! Non si salvano gli uomini con le parole, ma per l'opera di Dio!

Solo la Grazia infonde nelle coscienze il moto della santità, le pure intuizioni, l'ammorbidimento della passione, l'accensione dello zelo: solo la Grazia trasforma a poco a poco le passioni umane in elevazioni divine, spegne i rogni dell'istinto e accende le pie e ardenti lampade della pietà, della purezza, della carità!

Ecco perchè la Compagnia di S. Paolo, che si propone di camminare dietro questi lumi araenti, ha istituito la nuova Casa: oasi di ritiro, la quale mira a un suo settore particolare che risponde e si inquadra allo spirito del nostro apostolato: è una casa per professionisti, per uomini colti, per dirigenti, per laici, per separati, per ignoti, che ritrovino casualmente il sentiero fiorito della verità.

Diranno i mesi venturi quanto potrà essere viva questa iniziativa: ma fin d'ora uno sguardo al calendario rivela con gioiosa sorpresa nuclei numerosi di anime già disposte a inaugurare la Casa con significativa espressione chiamata «Fonte viva».

A una tal «fonte» già sono venuti a dissetarsi numerosi gruppi di esercitandi. Giornate settembrine e ottobrine; meriggi di rarefatta e luminosa chiarità: stupefazione delle prime nebbie, nostalgia e riposi dei crepuscoli lucentissimi, tra il monte e il lago.

In queste giornate, fatte di trasparenze e di riverberi, ci si raccoglie, tra la Biblioteca e la Cappella, nei silenzi della preghiera e nelle sospensioni della solitudine. Soli con se stessi davanti a Dio! Quante voci ha il silenzio e quale attività è quella dell'apparente riposo esteriore! L'anima non è mai così alacre e utilmente attiva come quando si dilata in quell'apparente «ozio» che è il suo ritrovamento e il suo respiro! Povera anima assordata da tante voci esteriori, stancata, esausta dalle pressioni dalle ansie dalle sopportazioni. Finalmente il fragore esterno si placa e nella distensione delle fisiche energie, tutta la vita si concentra nel nucleo solare della nostra interiorità, in alto e in profondo! Dio e io, io e Dio: ecco il dialogo intimo ed epico: i poli delle sole realtà sussistenti. Tutto il resto è apparenza: visione: è pura e più vede: più vede e più, con l'aiuto di Dio, si purifica: è un'ascesa ininterrotta verso una Mèta senza fine.

«O Trina Luce che sola in Te vidi...»

Villa Clerici Serbelloni, oggi «Fonte viva», sorge sul fianco vellutato del monte, petreo davanzale sulla città di Luino, rosseggiante di fabbriche e di ville. Il Verbano si dilata blandamente tra le due rive: accensioni e pallori, carichi rilievi di ombre e pure evanescenze di nebulosità alternano i toni e le ore azzurreggianti del giorno.

La Compagnia di San Paolo,



Un aspetto del parco

inaugurando la nuova Casa, ha tenuto le sue «giornate sociali», preparatorie al vasto e ardente lavoro annuale. Domenica 19 ottobre un gruppo di Sacerdoti ascolterà il ritiro predicato da S. E. Mons. Giardini. Seguirà un turno predicato dall'Arcivescovo di Perugia S. E. Mons. Rosa.

Di tutto si può dubitare fuorchè di questa realtà: che il moto profondo e divino della Chiesa in questo secolo di lotta non sia quello che chiama i laici a una nuova milizia di apostolato, come un fermento che si ramifica per linee provvidenziali. Ovunque si scorgono dei germi: ovunque fermentano iniziative. L'idea è da Dio: e l'opera è di Dio. Sta in noi l'obbedirla. E' l'età del dinamismo apostolico: ma, ben si intende, l'attività è tutta e solo in ragione della sua sostanza invisibile: l'attività di cui parliamo è quella tra le anime e Dio: è l'azione che Iddio stesso incessantemente esercita nella Sua immota e inarrestabile eternità infinitamente amante e trionfante!

Bisogna dare obbedienza all'impulso apostolico della Chiesa, che è la voce di Dio nel nostro tempo.

r. m.



La Cappellina per gli esercitandi

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

S. E. l'Arcivescovo per il Quotidiano Cattolico

Nella quinta Congrega foraniale per la soluzione dei casi — tenutasi in Città l'altro ieri — S. E. Mons. Arcivescovo, che presiedeva l'importante adunanza — dopo di avere esaurito l'o. d. g.; e prendendo lo spunto dalla riuscita Giornata del Clero del 9 Ottobre, in cui si trattò diffusamente del quotidiano cattolico, raccomandò di nuovo insistentemente ai numerosi Sacerdoti presenti la diffusione e propaganda del nostro giornale. Essendo prossimi alla nuova campagna degli abbonamenti, S. E. affermò che se nelle altre Parrocchie dell'Arcidiocesi si dovrà realizzare almeno due nuovi abbonamenti per il 1942, in Città, dove il giornale deve naturalmente essere più letto e diffuso, ogni Parrocchia dovrà dare almeno cinque nuovi abbonamenti.

Raccomandò infine di aggiungere alla quota di abbonamento annuo anche la quota di L. 10 (dieci) per l'iscrizione alla Pia Associazione di S. Francesco di Sales, che oltre al vantaggio materiale che offre al giornale, dà modo di acquistare molti vantaggi spirituali agli iscritti.

Ci è grato rivolgere a S. E. Reverendissima Mons. Arcivescovo nell'occasione che egli ci offre, l'espressione di viva gratitudine per quanto ha fatto e fa per il nostro giornale che è lieto di rinnovargli l'ossequio filiale e devoto e l'assicurazione di essere, come sempre, ai suoi ordini ed al servizio del suo alto Ministero.

L'invito di S. Francesco

Andate a parlar con certa gente che ci passa accanto, in tutt'altre faccende affacendata, di Esercizi Spirituali. Spalancherà tanto d'occhi, e vi prenderà per residui di vecchiumi fuori moda: materiale da scarto. Eppure, questo piccolo rettangolo di carta, che ci è capitato tra le mani, parla proprio di questo. Con una franchezza spalancata nei caratteri a stampa: Esercizi Spirituali per i Terziari francescani e per tutti gli Uomini e le Donne della città.

Ma che cos'è questa roba? — ci ronzerà nelle orecchie il solito amico, che ad ogni principio d'anno profetizza il tramonto del Cristianesimo.

Vedi: ci son varie specie di Esercizi. Quando s'andava a scuola c'erano gli Esercizi di grammatica. E Dio sa con quanta nostalgia si guardava la porta o la finestra, mentre l'insegnante, con una insistenza che ci pareva fanatica, batteva duro sull'analisi logica. (E avessimo poi portato l'analisi logica nella vita!). Poi ci furono e — adesso ci sono — gli Esercizi ginnastici: c'è specialmente quell'esercizio ginnastico del gioco del pallone che, da ragazzi, è costato tante risuolature di scarpe e tanti sculaccioni al nostro sudato entusiasmo. E non è forse un Esercizio... finanziario, ora che abbiamo moglie e prole, il filar sulla lama della stipendio senza invischiarci nei debiti? Dunque, fra i tanti Esercizi, più o meno importanti, c'è anche l'Esercizio dello Spirito. E' vero che Carducci cantò un giorno: « Materia, inalzati: — Satana ha vinto! »; ed è anche vero che, per molte coscienze, ciò è avvenuto. Ma è altrettanto vero quel che diceva Pascal: « L'uomo non è nè Angelo nè Bestia: ma quando sta nel peccato è l'Angelo che fa da Bestia ». E' lo spirito oggi che grida dentro le coscienze, anche le più restie. E lo spirito ha bisogno di ripiegarsi un po' su se stesso, per conoscersi e ascoltare. Per incasellare, nell'anima, secondo un criterio che non esuli dall'eternità, ma in essa affondi le radici. Una pausa, un ripensamento, un raddrizzamento. Un metterci faccia a faccia con la Verità-Cristo e la Luce-Cristo, per quell'unica paga finale che valga veramente la pena d'essere ricercata: la salvezza, la redenzione.

Paradiso, Grazia, Sacramenti, Morte, Peccato... Quanti orizzonti la cui contemplazione e meditazione son ben più importanti di tutte le sciocchezze che si leggono nei romanzi sessuali, o nei responsi grafologici degl'illustrati di moda!

Nella Chiesa dei Cappuccini, dove si respira tanta aria francescana, aria di penitenza, di serenità e d'amore, avrà dunque luogo questa ginnastica dell'anima, dal 19 al 26 ottobre, con il programma che riportiamo:

« Domenica 19: Ore 16, Apertura degli Esercizi. Dal 20 al 26 le prediche seguiranno con il seguente orario: Ore 6.30 S. Messa. Ore 7 Predica per tutti. Ore 17.30 S. Rosario. Ore 18 Predica per tutti. Ore 20: Predica per soli uomini. Domenica 26: Ore 7 S. Messa con Comunione generale. Ore 16 Predica di chiusura. ».

* * *

Papini ha scritto: « Gli uomini, allontanandosi dall'Evangelo, hanno trovato la desolazione e la morte! ». Ebbene, gli Esercizi Spirituali sono un ritorno alla fonte della Vita vera: e non c'è nessuno tanto avati negli anni o nella virtù, che non possa ancora migliorarsi, e tendere l'orecchio alla Voce misteriosa che fa trabalzare le nostre coscienze: « Ascolta, figliuolo!... » E' la voce di Cristo.

FRA GINEPRO

Sede ed orario dell'ufficio

notizie militari alle armi

L'Ufficio provinciale notizie alle famiglie dei militari alle armi si è trasferito dal Fascio femminile di Udine nel Palazzo della Prefettura, al pianoterra. E' aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali. Si prega di portare quanto precede a conoscenza degli interessati.

La Giornata delle Missioni

La Diocesi di Udine ha un posto d'onore nel fervore missionario; Udine dà per le Missioni, dà molto in offerte ed in preghiere. La Giornata Missionaria è vivamente sentita e segna l'acme dello zelo in favore della conversione degli infedeli. Ammontano a circa 200 mila lire le offerte Pro Missioni nel 1940 della nostra Arcidiocesi di cui oltre 25.000 lire raccolte nella sola città. Ma i bisogni son tanti, son tanti, son tanti gli infedeli ed i nostri Missionari troppo spesso non possono fare quanto vorrebbero per mancanza di mezzi. Se si fa molto, non si fa ancora abbastanza.

L'appello pertanto si rinnova nell'imminenza della Giornata Missionaria mondiale. Date con generosità per i molti bisogni, date, ricordando che chi aiuta il Missionario avrà la mercede del Missionario.

Ufficio Catechistico

Comunicato

Sono arrivati i libri segnalati dal prof. Gesualdo Nosengo. Si trovano in deposito presso l'Ufficio Catechistico (Curia Arcivescovile) e presso le Suore S. Paolo (pianoterra della Casa di Azione Cattolica). Segnaliamo in modo particolare:

«Venti lezioni per i miei piccoli» *del Quinet;*

«Religione e morale» *del Modugno;*

«Libertà e Vita» *del Nosengo;*

«Educazione cattolica» *del Casotti;*

«Così come siamo» *del Nosengo;*

«Formazione del fanciullo alla pietà» *del Nosengo;*

«Formiamo il fanciullo al soprannaturale» *di F. C.*

La B. V. della Misericordia

in Parrocchia di S. Quirino

La solennità della Beata Vergine della Misericordia è stata preceduta quest'anno in Parrocchia di S. Quirino da un Triduo per la Madre. Nei giorni 16, 17 e 18 alle ore 18, una funzione ed un sermone preparano alla solennità. Domenica 19 la Misericordia si esplicherà in favore dei poveri fedeli con la Giornata Missionaria. S. Quirino l'altro anno raccolse offerte per L. 1510,85, meritando il terzo premio diocesano.

Ecco pertanto l'orario delle S. Funzioni domenicali: SS. Messe alle ore 6,30; 8; 9,15; 10; alle ore 11 Messa solenne. Alle ore 15 S. Rosario, Discorso e Benedizione.

L'anno scolastico al Seminario Arcivescovile

Lunedì prossimo 20 corrente S. E. mons. Arcivescovo presenzierà all'inaugurazione dell'anno scolastico del Seminario Arcivescovile di Udine.

I Cooperatori salesiani in Assemblea generale

Ricordiamo che domani domenica alle 10, dopo la S. Messa che sarà celebrata nella Chiesa di S. Antonio, i cooperatori e le cooperatrici salesiane si aduneranno in Assemblea nella sala dell'Azione Cattolica in via Treppo.

Il rapporto agli iscritti del Pubblico Impiego

Ieri, alle ore 17, alla presenza del Vice Prefetto e delle maggiori autorità della Provincia il Federale ha tenuto rapporto agli iscritti dell'Associazione del Pubblico Impiego che, in numero di circa un migliaio, gremivano il salone della Casa del Littorio. Dopo il saluto al Duce il comm. Alciati ha letto una interessante relazione sull'attività svolta nell'anno XIX facendo rilevare la costituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per i dipendenti dello Stato.

Ha parlato, inoltre, sull'orario unico invitando gli iscritti a mettersi nel pomeriggio a disposizione del Partito per le sue varie attività, specie assistenziali. Ha fatto poi l'appello fascista del quattro Caduti dell'Associazione: Pietro Nigris, rag. Candro Sandri, Elio Degano, Benvenuto Bellini.

Il Federale ha esaltato l'assidua premura del Duce a favore dei dipendenti dallo Stato ed ha ribadito i concetti espressi dal camerata Alciati sulla disciplina del fronte interno elemento prezioso di vittoria. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Esonero requisizione cavalli

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Udine comunica che con il 31 ottobre p. v. scade il tempo utile per gli agricoltori per presentare domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni al fine di ottenere l'esonero dalla requisizione per l'anno 1942 degli equini, carri, bardature, precettati dall'Autorità militare.

Bollettino demografico

17 Ottobre 1941-XIX

NATI	6
MORTI	5
MATRIMONI	0

200.000

lire ha dato la nostra Arcidiocesi nel 1940 per le Opere Missionarie. Non è poco, ma non vi è traguardo per quanto alto che non possa essere superato dalla carità verso gli infedeli.

Neo Dottore

Apprendiamo con vivo piacere che il giorno 1 corr. all'Università Cattolica del Sacro Cuore il nostro amico prof. Carlo Michelangelo Ribezzi ha conseguito brillantemente la laurea in lettere, discutendo una interessantissima tesi sul Patriarcato di Aquileia.

A Michelangelo Ribezzi, da due anni attivo presidente della Gioventù maschile friulana di Azione Cattolica, interpreti sicuri dei sentimenti di cordiale amicizia di tutti i componenti la Presidenza ziovanile diocesana, dell'Ufficio diocesano di A. C. e della gioventù cattolica friulana tutta, esprimiamo le più vive congratulazioni e rivolgiamo i più affettuosi auguri del migliore avvenire.

Come egli ci è stato vicino sempre nel movimento di Azione Cattolica, animatore e dirigente attivo e prezioso, così oggi siamo affettuosamente vicini a lui per esprimergli la viva partecipazione alla sua legittima, intima soddisfazione.

Sospensione di licenze

a venditori ambulanti

L'Eccellenza il Prefetto ha disposto, con recenti decreti, la sospensione della licenza di commercio ambulante, per i motivi e per la durata controsegnati, a carico di:

Samero Anna, fu Giobatta, da Fusine in Valromana, per aver venduto uva e cipolle a prezzi superiori a quelli di listino e per non aver esposto sulle cipolle il cartello indicante il prezzo. giorni 2;

Rosolin Giuseppe, fu Costante, residente nella frazione Carnia del comune di Venzone, per non aver applicato sulla frutta e verdura poste in vendita i cartelli indicanti il prezzo, per non aver messo il velo sulla frutta e verdura stessa e per aver venduto uva a prezzo speriore a quello di listino: giorni 2;

Baracchino Amalia, da Maiano, per aver venduto frutta a prezzi superiori a quelli di listino: giorni 2;

Lodolo Erminia in Gottardo, da Tarvisio, per aver venduto frutta e vedura a prezzi superiori a quelli di listino: giorni 2.

Cade da 8 metri

Il manovale Giuseppe Cromero di Luigi, di anni 17, da Colloredo di Montalbano, cadeva da una impalcatura alta 8 metri dal suolo riportando la contusione lombare con sospetta frattura vertebrale. Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Stato civile

16 Ottobre 1941

NATI 1 — Delera Maria di Francesco.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 3 — Brugnera Virginio con Collovigh Adalgisa — Tonfut Antonio con Cabaj Bice — Tosolini Valentino con Pianta Silvia.

MATRIMONI 2 — Luchini Dionisio con Pangone Amelia — Livotti Alessandro con Gandusio Elvira.

MORTI 5 — Comelli Pierino di Claudina m. 30 — Montanini Pio fu Vincenzo a. 54, scalpellino — Bragagnini Aristide di Giovanni a. 32, manovale — Brosutti Grazia ved. Schiffo fu Leonardo a. 76, casalinga — Ferro Freschi Giustina fu Aurelio a. 53, casalinga.

DALLA PROVINCIA

TARCENTO

Rappresentazioni teatrali di goliardi alle armi

Il « Reparto Istruzione Studenti Universitari » dell'11.o Genio terrà stasera alle ore 20.45 nella sala del Teatro Tarcentino (ex Ricreatorio) una rappresentazione teatrale di Schiesaro, Zarbano e Romano, che s'intitola *Goliardi all'armi*. Organizzatore dello spettacolo è Romano Luigi, la regia sarà curata da Schiesaro Giuseppe, le scenografie da Ciarnelli, Gori, Caizzi.

Gli adattamenti musicali, le concertazioni e l'orchestra saranno diretti da Zanolli Uberto.

Lo stesso spettacolo sarà ripetuto 2 volte, alle ore 15.45 e alle 20.45, domani, Domenica 19. Il ricavato andrà a totale beneficio della casa orfani.

CODROIPO

Ottavario di predicazione

Domenica prossima sarà celebrata in Codroipo la tradizionale festa di S. Luigi. Ogni sera, durante la corrente settimana, si è tenuto nell'Arcipretale la predicazione del Rev.do Don Eminio Paschini, Parroco di Lauzzana, con buona affluenza di fedeli.

Contravvenzioni annonarie

Gli agricoltori Morassutti Luigi, Locatelli Luigi e Grosso Pietro, tutti da Glaunicco di Codroipo sono stati denunciati per vendita di legna a prezzo superiore al calmiere. Sono stati puniti rispettivamente con multe di L .500, 600 e 800.

Denuncia suini

Tutti coloro che sono in possesso di suini, non denunciati a suo tempo nel censimento del 30 giugno 1941 perchè erroneamente ommessi e perchè acquistati dopo tale data, come pure tutti coloro che non sono più in possesso per vendita, morte, ecc. sono tenuti a far la denuncia in appositi moduli che vengono distribuiti in Municipio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Venuta dell'Arcivescovo

Domenica prossima sarà fra noi S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo che amministrerà la Santa Cresima.

PERCOTTO

L'infortunio di un ragazzo

Il fanciullo Bruno Braidotti, di anni 12, di Antonio, mentre stava caricando nel campo un carico di canne di granoturco rovesciandosi il carro andava a cadere su di una falce procurandosi una larga e profonda ferita alla gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

CIVIDALE

Nomina del Presidente del Giardino d'infanzia

Con recente provvedimento dell'Ecc. il Prefetto è stato nominato Presidente del Gardino d'Infanzia di Cividale del Friuli il fascista rag. Aldo Rebesco, fu Ulderico.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Ai Commercianti

La Delegazione di Zona dei Commercianti di Tolmezzo ricorda a tutte le Ditte interessate che entro il 20 corr. devono essere presentate da parte delle ditte stesse al competente Ufficio Imposte di Consumo le domande tendenti ad ottenere la rev. sione del canone di abbonamento all'imposta di consumo con decorrenza da gennaio p. v.

Autisti condannati

La sera del 20 luglio 1940 la corriera che fa servizio tra Tolmezzo a Udine via Cavazzo guidata dal proprietario Olivo Valentino si fermava a Somplago all'albergo Micheletto dovendo sbrigare delle commissioni. La strada in quel punto è molto stretta e la corriera occupava tutta la via. Sopraggiunsero due automezzi della ditta Castelli e Rossignoli guidati dagli autisti Ferreri Erminio di Milano e Zanetti Angelo da San Fior di Conegliano. Gli autisti con modi villani imposero all'Olivo di ripartire o spostarsi; l'Olivo fece loro comprendere che si sarebbe fermato ben poco e che avessero atteso. I due non vollero sentire ragione e dalle parole passarono ai fatti, colpendo con pugni l'Olivo che riportò lesioni guarite in 6 giorni. L'Olivo si difese con un corpo di ferro. Comparsi il Ferreri e lo Zanetti davanti al Pretore per il reato di lesioni si buscarono tre mesi di reclusione.

VILLASANTA

Tradizionale fiera annuale

Lunedì 20 corr. avrà svolgimento la tradizionale fiera annuale, nonchè il mercato di animali bovini da allevamento autorizzato dal Consorzio prov. tra i produttori dell'agricoltura. Sono già giunte giostre e si prevede un grande afflusso di forestieri.

Ragazza con le vesti in fiamme

Lunedì scorso verso le ore 8,30 mentre il messo comunale G. Batta Polonia usciva dal palazzo Municipale, udiva delle grida, provenienti dal prospiciente «Caffè Nuovo» e contemporaneamente la signa Maria Bonutti di Giuseppe gestrice dell'esercizio, usciva con le vesti incendiate a causa di un incidente sopravvenutole. Visto il caso disperato, il messo con grande prontezza di spirito si toglieva rapidamente la giacca, e avviluppava la giovane riuscendo in tal modo a soffocare le fiamme che già le avevano bruciato le vesti. La Bonutti se la cavò con leggere scottature al viso ed alle mani. Un elogio al gagliardo vecchio scarpone per la sua prontezza di spirito.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

PORTOGRUARO

Gerarchi a rapporto

Ieri, nella Casa del Fascio «A. Locatelli», il camerata Zovatto, Ispettore di Zona Economica, ha tenuto rapporto ai Segretari dei Fasci della IX Zona. Alla riunione sono intervenuti ancora i Membri dei rispettivi Fasci addetti all'alimentazione.

Durante i convegni vennero esaminati e discussi i più urgenti problemi di carattere economico, con particolare riguardo agli approvvigionamenti ed al settore alimentare.

Le Massaie della Fede

Poche ore ancora ci separano dall'attesa «Giornata Missionaria», la terza di guerra, una luce serena, di tregua nel tempestoso furore d'una guerra che sconvolge il mondo.

Da Roma Sacra, la voce della Chiesa ha fatto appello ancora una volta al cuore dei fedeli, perchè venga in aiuto ai lontani fratelli che ancora non hanno la fortuna di conoscere il Vangelo, di amare Iddio, di conoscere la Sua Legge di amore.

Domani, spinte dalla carità di Cristo, l'esercito delle Zelatrici Missionarie verrà alle nostre case, busserà ai nostri cuori, chiederà la nostra tribolice offerta, di sacrificio, di preghiera, di contributo economico.

Mille industrie saranno escogitate, pur di raggiungere lo scopo, che è quello nobilissimo e santo di aiutare gli operai della Vigna, gli eroici Missionari nella loro aspra fatica di banditori del Vangelo.

A queste umili massaie del Vangelo, che nella quotidiana fatica della casa inseriscono con calore apostolico questo filiale contributo di lavoro, diamo il nostro cordiale benvenuto, accompagnato da un'offerta che sia non solo proporzionata alle possibilità economiche, ma sopratutto ai bisogni delle missione ed alla generosità del cuore cristiano.

Giorni or sono, in occasione di un magnifico convegno di Zelatrici Missionarie, tenuto nella importante Archidiocesi di Udine, una penna brillante, nello stendere la relazione, scriveva che fra le intervenute c'erano alcune zelatrici venute *con le stampelle*. Magnifico esempio di abnegazione e di sacrificio per la causa missionaria. Ebbene, ci piace approfittare di questa circostanza per dire che le Zelatrici Missionarie sono proprio *le stampelle* dei propagatori del Vangelo nelle Missioni. Il Signore benedica la loro fatica.

PORDENONE

La preparazione di « Fedora » al nostro Massimo

L'aspettativa per le due straordinarie rappresentazioni di « Fedora » va intensificandosi sempre più quanto più si avvicina la loro data, e cioè il 22 e 23 corrente. Il capolavoro del maestro Ecc. Umberto Giordano, accademico d'Italia, sarà presentato, come abbiamo già reso noto, in un'edizione veramente eccezionale. Ne sarà protagonista Emilia Vera, l'eletta cantante ed attrice che sta riportando ora sulle scene del Malibran personalissimi ed entusiastici successi quale interprete di « Rosmunda » del maestro Trentinaglia, e che recentemente al Massimo di Palermo ha ottenuto con « Fedora » tale successo da indurre l'impresa ad aumentare il numero delle recite. Giovanni Voyer sarà « Loris Ipanov »: crediamo di non poter tessere migliore elogio di questo celebre cantante che di riportare testualmente quanto di lui scriveva un critico musicale all'indomani della prima rappresentazione di « Fedora» nella grande stagione lirica in corso al Malibran di Venezia, indetta dal Ministero della Coltura Popolare: « Giovanni Voyer, tenore di mezzi vocali superbi, di intelligenza scenica e sensibilità interpretativa pari ad ogni compito per capacità di espressione ed elastica versatilità, ha saputo non solo conferire alla rappresentazione una trasparente bellezza di canto e un movimento di passioni pieno di suggestivi effetti, ma rendere anche evidenti i pregi della musica giordaniana che, con pari intensità di quella dell'«Andrea Chènier » fluisce melodica ed avvincente per tutto lo spartito. Lo spasimo combattuto della figura di Loris, ebbe evidenza e molteplicità di moti e sentimenti che toccarono le corde emotive degli ascoltatori, specie nell'atto secondo in cui gli applausi a scena aperta risuonarono frequenti al suo indirizzo ed egli dovette, insistentemente richiesto, concedere il bis della romanza « Amor ti vieta ».

Baritono sarà Marcello Venturini che è quasi uno specialista dell'opera. La parte di Olga sarà interpretata dalla giovane soprano Anna Maria Bevilacqua che nella stessa opera al Malibran ha avuto un bellissimo successo per la purezza e la freschezza della sua voce.

Al loro fianco saranno inoltre il ben noto basso Dario Caselli, i bari toni Laffi e Bordonali, ed il tenore Alfieri.

L'opera sarà diretta dal maestro Argeo Quadri, musicista di altissimo valore. La regia è di Settimio Magrini

Presso il botteghino del teatro è incominciata la vendita dei posti.

Per l'incontro calcistico di domani contro il Venezia B

La notizia che il Venezia B scenderà domani al nostro campo per fronteggiare i nero-verdi locali che domenica ventura inizieranno contro il Rovigo il campionato di Serie C, ha suscitato il più vivo interesse nei nostri sportivi i quali rilevano che i confronti fra calciatori pordenonesi e lagunari sono rarissimi dal momento che le due squadre non hanno mai avuto la sorte di trovarsi riunite nello stesso torneo. Questo elemento d'attrattiva si riunisce pertanto al desiderio di vedere alla prova i nero-verdi dopo tre settimane di allenamento che ormai ci separano dall'incontro iniziale contro le riserve udinesi. Si spera di notare nella formazione cittadina dei sensibili progressi di forma, e di intesa fra i vari reparti anche essendo noto che il grado di preparazione della squadra in generale presa nel complesso non è purtroppo causa vari impedimenti a buon punto

Per giocare contro i cadetti lagunari, la dirigenza ha convocato i seguenti giocatori i quali dovranno trovarsi allo stadio del Littorio alle ore 14.30:

Zugliani, Ferraccini, Zamaro, Ros, Tangerini, Ottogalli, Bortolini, Marchioni, Cum, Eduini, Cortese, Sala, Pollini II, Servello, Da Re, Tagliazucchi.

L'infortunio di un operaio

Coadiuvando un compagno di lavoro a frantumare un masso di concime, l'operaio Romano Guido fu Antonio, di anni 58, dipendente dallo stabilimento di Vallenoncello dell'Industria chimica « Montecatini » veniva involontariamente colpito al dorso della mano destra da un colpo di mazza. Ha riportato una ferita lacero-contusa dalla quale guarirà in otto giorni.

ROVERETO

Esercizi spirituali per i Terziari

Sono iniziati nella chiesa di S. Caterina dei Padri Cappuccini, gli esercizi spirituali per i Terziari dipendenti da quel convento, predicati dal Rev. Padre Alessio Bernard.

Le prediche hanno inizio, la mattina alle ore 6; la sera alle 20.

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

« L' Avvenire d' Italia » vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l' eco serena della voce del mondo.

Estensi dei tempi miei

PADOVA, ottobre

Siamo invitati, molto amabilmente, a riprendere il filo delle nostre memorie modeste: lo facciamo volentieri perchè Este, anche in questa sua storia minore, ha molte cose buone e belle da insegnare ai sopravvenuti, alle generazioni che, forse, con maggiore baldanza, salgono ad affrontare la vita. Eppoi altri obblighi sacri ci sono per noi, quali quelli della riconoscenza e dell'esempio, anche perchè, a quanto da taluni si dice, oggi, nell'imperversare di tanti egoismi, usano poco o nulla. Per questo noi, ora, siamo qui ad evocare, anche sul giornale, i non dimenticati insegnanti della nostra fanciullezza beata. Di *Elvira Bettamio*, tipo di generale in gonnella, abbiamo già scritto altrove col cuore in mano giacchè quella donna molto virile ebbe della educatrice di carattere, la continuità e la passione. Accanto a lei e, spesso, con un certo timoroso riguardo, stavano i maestri, due specialmente che seppero riempire di sè e per sempre la vita di trenta ragazzi un poco scatenati, forse, ma uniti tra loro, dentro e fuori la scuola, come un piccolo esercito tanto che il signor Direttore, elegante e stilizzato, li teneva d'occhio, sì, ma senza riuscire ad ammansirli mai, neppure quando minacciava l'intervento del signor Ispettore, Nazzareno Maggi, agli occhi nostri di caustici ragazzi un nanerottolo occhialuto dalla voce fessa come « 'na crepa ».

Dei due Maestri, uno — il *Rando* — è andato via da tempo col Signo Iddio; l'altro *Orazio Garbellotto* —, vive ancora raccogliendo in sè quella cara età lontana, gli anni di Este e delle sue fazioni non troppo turbolente, con un anticlericalismo al quale non credevano neppure coloro che lo professavano anche se si trattava di avvocati amanti di qualche scalpore per via della carriera e dei clienti. Oh mia amabile terra atestina, si deve dire che in te gli estremismi non attecchirono mai nel profondo!

Il signor maestrò Rando era, ai tempi miei, un uomo in età, piccolo e tozzo, rossiccio e baffuto. Gli piaceva il vino così che eran famose le sue ampie bevute per le osterie, tra contadini e sensali, dalla Paola o dal Targa, con piatti succulenti di trippa o di baccalà. Era un uomo primitivo, un poco violento, ma testa fina e cuor d'oro. Castigando molto e premiando con giustizia, Egli domò la mia classe che dal sottoscritto ad *Avanzini*, da *Alfonsi* a *Panigada*, dai fratelli *Fornasiero* a *Fadini*, da *Corato* a *Targa*, da *Bernardoni* a *Magagnano*, da *Morosini* a *Nicoletti*, da *Zanco* a *Galuppo*, da *Tamiazzo* a *Pierezza*, era formata da piccoli ribelli.

Dove siete, ora, indimenticati Compagni miei del triennio elementare randiano? Ancora all'ombra di Portavecchia e delle mura merlate o via per il mondo? Vi accompagni Iddio! Ognuno di noi va portando la sua croce proprio come nella Ballata che molto piaceva al maestro Rando. La ricordate?

« Quand'io nacqui, mi disse una voce:
tu sei nato a portar la tua croce!...
Io, piangendo, la croce abbracciai
che dal Cielo assegnata mi fu;
poi guardai, guardai, guardai:
tutti portan la croce quaggiù! ».

Allora non comprendevamo la verace sapienza di quel nostro Maestro manesco, ma oggi Egli vive in noi perchè, bambini, ci insegnò a essere grandi, a vivere da uomini.

Pensava a tutto, anche ai nostri giochi: alla piastra e alle lunghe file di semi di carruba allineati in terra, alle palline variopinte, alla trottola, ai sodatini di carta del paziente Vanzo, perfino ai maggiolini.

Oh Maestro longanime! Lo ricordate quando saliva nelle furie per i pennini lanciati contro il suo cappello duro? Allora tuonava come d'estate, quando le nuvole nereggiano in cielo e fan temporale: tuonava e grandinava con botte durissime e... sante dalle quali, talora, veniva a salvarci, con quella sua lunara faccia da cuor contento, *Don Francesco Ronchi*, il catechista, oppure il baffuto bidello *Vigato* che fu, per anni ed anni, il provvido papà degli scolari estensi e, spesso, anche dei loro maestri e delle maestre tipi assai disuguali e, in verità, alquanto lunatiche.

Il maestro Rando era l'uomo del « Cuore »: lo sapeva a memoria e lo recitava commovendosi fino alle lacrime. Suo cavallo di battaglia era una poesia del Guerrini:

« Mentre, la ricca imbandigion levata,
tranquillo io me n'uscia,
vidi una fanciulletta ingnocchiata
nel fango della via.
In grembo le gettai qualche moneta
e dissi: torna a tua madre, o poveretta,
che, forse, inquieta,
per te piange e t'aspetta... ».

Egli la recitava in piedi, lento, con flessuosa voce, come piangendo, e la classe — trenta ragazzi! — pendeva da lui col fiato sospeso. Umanitario qual'era, dava sempre, a tutti e... e s'indebitava con noie gravi e grosse dalle quali venivano a liberarlo, senza che lo sapesse, o l'Abate dal Ferro, squattrinato più di lui, o il signorile avvocato Verdi. Il vino l'aveva impigrito intellettualmente così che, quando morì, era ormai una larva d'uomo, svagato ed assente, ma nulla impedì che noi seguissimo piangendo il carro bello offerto dai Serafini per condurlo alla sepoltura: quel carro, dalle scannellate colonnette argentee, portava tra i morti una parte della nostra fanciullezza fuggita, quel Maestro che ci aveva insegnato, sopratutto, a tener buono il cuore. Dio l'abbia nella santa sua pace! E gli siano accanto, lassù, in grembo al Giudice che ogni merito misura e premia, i Compagni miei dolcissimi e scolari suoi, da *Arcangelo Corato* a *Giulio Pierezza*, già saliti ad aprirci il cammino nel Regno che non conosce la morte!

Altra volta diremo del vivo, impareggiabile Maestro in serena vecchiezza conservato alla benedetta poesia dei ricordi, alla cronaca che, ormai, cede alla storia.

AGOSTINO STOCCHETTI

Abusi da eliminare

nel commercio di prodotti non alimentari

ROMA, 17 sera

Da varie parti è stato lamentato che alcuni industriali, come pure alcuni commercianti di prodotti non alimentari, condizionano la vendita di prodotti maggiormente ricercati dal consumatore a quella di prodotti meno richiesti. Questa pretesa costituisce un abuso che deve essere immediatamente represso e pertanto il Ministero delle Corporazioni ha impartito tassative disposizioni ai Prefetti-Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, perchè venga esercitato il più severo controllo in proposito, colpendo i contravventori con adeguate sanzioni.

Nessuno infatti, può rifiutarsi di vendere alle condizioni ed ai prezzi stabiliti il prodotto oggetto della sua industria o del suo commercio.

E' stato disdetto

il contratto nazionale per gli operai dell'industria risiera

ROMA, 17 sera

La Federazione lavoratori dell'alimentazione ha disdetto il contratto nazionale per gli operai addetti all'industria risiera, stipulato il 10 Dicembre 1938 ed in vigore dal 1.o Gennaio 1939.

Come i carabinieri

poterono individuare i dieci trafficanti d'oro

TORINO, 17 sera

Sulla brillante operazione di polizia che scoprì e arrestò i trafficanti d'oro, fra i quali vi è il pugile Mario Preciso, si hanno i seguenti particolari.

Il gorno 30 dello scorso settembre il maresciallo Nuvoloni della Squadra interna dell'Arma Benemerita veniva a conoscenza dell'offerta di una ingente quantità di nichel e di rame, per circa 60 quintali, che era stata fatta ad una ditta cittadina. Subodorando qualche traffico non lecito, riferì la notizia ai superiori, i quali lo incaricarono di proseguire nelle indagini.

Il maresciallo Nuvoloni assunse perciò la figura del consigliere delegato di una industria, e in quella veste ebbe un primo abboccamento nell'alloggio del negoziante in gomma Italo Ottimo, in via San Domenico 49, ove, presente il commerciante Giorgio Bolognesi, domiciliato in Via Piossasco 25, venne concordata la vendita all'...industriale Nuvoloni di 30 o 35 quintali di nichel, al prezzo di lire 160 il chilo anzichè L. 100, e di 20 quintali di rame, al prezzo di L. 34 il chilo anzichè di L. 20. Nelle trattative il prezzo del nichel salì a L. 205 e quello del rame a L. 40 il chilo.

Le trattative si protungarono per alcuni giorni poichè i venditori affacciavano difficoltà per il trasporto della merce contrattata da La Spezia e da Savona. Idearono anche di avvalersi di un carro-cisterna per nascondere il nichel sotto la nafta; ma sopratutto volevano accertarsi se il Nuvoloni era effettivamente un industriale che disponesse di ingenti somme di denaro. Constatato che aveva a sua disposizione oltre un milione in contanti, il Bolognesi e l'Ottimo — che vantavano fortissime aderenze in atto — gli confidarono allora che vi era possibilità di trattare altre merci che, rivendute avrebbero offerto, in questi momenti, guadagni fantastici, e parlarono di oro, benzina, prosciutti, sacchi di iuta.

Il Nuvoloni disse di cominciare coll'oro, ed allora per iniziare le trattative si combinò una partita al biliardo al caffè Mottino ove, tra una stoccata e l'altra, era possibile trattare l'affare senza elevare sospetti. Conclusione della partita fu di trovarsi il giorno dopo in un noto esercizio di via Roma angolo pazza Castello per incontrarsi coi mediatori dell'oro.

Questi furono i commercianti Davino Francesco, abitante in via Berruti 34, e De Carli Enrico, abitante in via Piffetti 24, i quali dissero di poter vendere 2 o 3 chili di oro al prezzo di L. 160 il grammo. Il Nuvoloni, che era in compagnia di un amico, mostrò la borsa contenente 600.000 lire, e allora il Bolognesi, il Davino e il De Carli acccompagnarono il Nuvoloni ad esaminar l'oro, mentre l'Ottimo e il mediatore Merlo Preciso avrebbero atteso nel bar.

La comitiva si portò dunque in via Monte di Pietà 2 nell'alloggio degli orefici Longo, ove il figlio Paolo offrì a tutti un aperitivo e poi tolse dalla radio e da un mobile vicino tre lingotti d'oro, del peso di un chilo ciascuno. Il Nuvoloni finse di esaminarli, poi disse che, non sapendo dove lo conducevano aveva lasciato la borsa col denaro all'amico che attendeva sotto il portone, e scese per andare a prendere la borsa. Il Bolognesi volle seguirlo, ed allora, proprio sotto l'androne, il Nuvolari, vedendo che era pronto il servizio di Carabinieri, dichiarò in arresto il Bolognesi. Egli ritornava nell'alloggio, ove irrompevano pure altri militi in borghese; un tenente dichiarava tutti in arresto.

Un autocarro attendeva in strada, e su esso venivano fatti salire gli arrestati, mentre una perquisizione nell'alloggio dei Longo faceva rinvenire un altro lingotto di oro e una quantità di gioielli non denunciati, per l'importo di circa 2 milioni.

Il maresciallo Nuvoloni corse ancora nello stesso mezzodì di sabato, dopo l'operazione in via Monte di Pietà, al bar di piazza Castello ove col vice-brigadiere De Negri e l'ex-pugile Zaetta, richiamato in servizio come carabiniere, traeva in arresto l'ex-pugile Merlo e l'Ottino.

Furono inoltre arrestati i genitori del Longo, l'orefice Ugo Fara, e la commerciante Francesca Gavino.

Incendi nel Trentino

TRENTO, 17 sera

A Pergine è scoppiato un violento incendio nel magazzino di frutta di proprietà della ditta milanese Zanardi e Cotti. Le fiamme causate dall'imprudenza di due ragazzi che avevano acceso un fuoco nelle immediate vicinanze del magazzino, si sono rapidamente estese a tutto il lato settentrionale dell'edificio che assieme alla bettola è andato interamente distrutto. I danni ammontano a 200 mila lire.

Da Merano segnalano che un incendio di foreste si è sviluppato nelle regioni dolomitiche, il fuoco non ha potuto ancora essere circoscritto e domato. Se ne ignorano le cause.

Arte sacra in Friuli

Gli affreschi di Donadon nella Chiesa del Cristo in Udine

Abbiamo trovato Tiburzio Donadon pittore da Pordenone intento a dare gli ultimi tocchi ai suoi affreschi, nella chiesa del Cristo. Ed abbiamo trovato poche chiese in Friuli così ricche di decorazioni pittoriche e così liete nel loro ininterrotto canto a Dio.

La facciata a frontone con i due rosoni laterali ci ha richiamato le vecchie chiese romaniche, mentre le agili colonne dell'interno e la navata centrale, molto più alta delle laterali, ci ha fatto involontariamente pensare all'agile stile gotico. Tutta linda questa chiesa, e lucida e ben tenuta dalla cura dei sacerdoti e dalla pietà dei fedeli, chiaramente illuminata dalle ampie finestre che si aprono sulla navata centrale.



UDINE - *Chiesa del Cristo: altare laterale dedicato a Maria Auxilium Christianorum*

Mons. Pietro Baldassi aveva assunto la missione di parroco di questa chiesa nel 1939, quando la costruzione, iniziata nel 1927, aveva dovuto da tempo fermarsi ai semplici muri ed a umili ornamenti. Con l'aiuto di una generosa famiglia della parrocchia, quella dei Marzano, mons. Baldassi ebbe la possibilità di chiamare un artista, il prof. Donadon, il quale, dal giugno dello scorso anno ad oggi, ha portato a termine le sue pitture e le sue decorazioni.

Il Donadon non è alle sue prime armi in simili lavori. Già le chiese di Barbana, Camino di Codroipo, S. Giorgio di Pordenone, Faedis e S. Giacomo di Ragogna sono state da lui affrescate e decorate.

Nel fondo della chiesa, opera dell'architetto Zanini, ci appare il presbiterio, con l'altare maggiore, alquanto sopreleva dal piano comune, dando così luogo ad una cripta sottostante. Sull'alto dell'abside, trionfa un Cristo, che sembra sia stato venerato dalla beata Elena Valentinis. E' attorno a questo Crocifisso che il Donadon ha concretizzato la sua arte, oltrechè alle pareti ed al soffitto.

Fanno da corona al Cristo, assieme alla Madre, alla Maddalena ed a una pia donna, alcuni santi che si distinsero maggiormente nell'adorazione a Gesù o nella vita trascorsa per portargli anime. Così vediamo S. Giovanni Bosco, molto somigliante ai comuni ritratti che ci rimangono, nell'attitudine di indicare il Crocifisso ad un fanciullino che gli sta accanto. Il santo dei giovani sorride amorevolmente.

Più in là, è rapita in estasi S. Caterina, soffusa di commozione e pallida nella sua veste bianca. Accanto alla Maddalena, accosciata coi capelli sparsi ai piedi del Salvatore, S. Giovanni Evangelista protende le mani congiunte verso il centro della scena. La Madonna è ritta in piedi, e fissa con la pia donna i suoi occhi dolorosi in quelli del Figlio, e protende le braccia in segno di mostrare tutto il suo sacrificio. D'accanto, la beata Elena Valentinis guarda estasiata il cielo, ed è in attitudine di adorazione. Conclude il cerchio dei santi Francesco d'Assisi, nella sua consunta tonaca scura, che mostra le sue mani segnate dalle stimmate e fissa il Cristo con i suoi occhi profondi in un volto consunto dalla mortificazione corporale. In alto, sei angeli fanno corona e riempiono il cielo dei loro voli.

Ecco il trionfo del sacrificio e dell'adorazione del Cristo. Tutti santi, somigliantissimi alla figura tradizionale, che sono immersi nella loro preghiera rapita o che fissano Gesù quasi in atto di portarsi anch'essi con lui sulla croce.

Lo sfondo è di monti e di case, confuse nella lontananza. Il panneggio delle figure è trattato con molta disinvoltura. Sopra gli angeli, una scritta dorata circonda lo Spirito santo in forma di colomba.

La celebrazione — attraverso l'arte — del sacrificio, della Messa e dell'Eucaristia, continua nella parete al disopra dell'arco trionfale, ove dieci angeli, inizio di una serie illimitata, fissano gli occhi verso il centro, rappresentato da un'Ostia, e con le mani giunte si sporgono e s'inchinano alzando un inno di adorazione. La grande Ostia illumina con raggi dorati gli adoratori ed un agnello pasquale, simbolo della Eucarestia. «Dignus est agnus qui occisus est accipere honorem», canta una scritta dorata che accompagna l'arco; e la celebrazione del sacrificio prosegue nel curvo soffitto, diviso da due diagonali in quattro triangoli.

Ecco inginocchiati su una semplice ara all'aperto, coloro che primi sacrificarono a Dio: Abele, con in grembo un agnello, e Caino, con alcune spighe di grano. Il primo omicidio non era ancora stato commesso, nè Caino ha l'apparenza di meditarlo: egualmente buoni, i due fratelli offrono ciò che hanno di più caro al Signore, e con occhi umili guardano a lui. Dio è rappresentato in forma di pellicano (motivo più volte ripresa dai primi artisti cristiani) che nutre col suo sangue i figli affamati. Come amore pel sacrificio è dunque qui rappresentato Dio, il quale illumina la sede del primo sacrificio in segno di approvazione e di gradimento.

Accanto, il vegliardo Abramo è raffigurato nel classico atto di sacrificare il figlio a Dio, in sua obbedienza. Ma l'angelo scende dal cielo e ferma la mano che dovrebbe colpire; il vecchio ed Isacco mirano stupiti il messo divino. Da un cespuglio laterale sbuca il capretto che sarà poi sacrificato.

Più in là, Melchiscedech è colto con abile prospettiva dal basso, mentre per primo sta offrendo il sacrificio di pane e vino; ed in questo suo atto di comunione con Dio, pur rimanendo coi piedi sulla terra è quasi trasportato verso il cielo splendente. Alcuni arbusti s'inchinano verso l'ara e verso questo venerando sacerdote, che pare ami essere fissato e continuare in eterno nel suo atteggiamento di offerta.

Per ultimo, v'è un altro simbolo di Cristo crocifisso, e cioè il serpente di bronzo — al centro dell'assieme — che Mosè indica come salvazione agli uomini colpiti dal male. Anche il patriarca è rappresentato nella tradizionale figura di venerabile vecchio, dalla cui fronte escono i due raggi santi.

Tutte queste quattro raffigurazioni, dunque, che hanno in comune col Cristo la somiglianza esterna od il simbolo antico del sacrificio, sono colte dirette verso il centro che è Dio; e la prospettiva dal basso all'alto, accentuata dal pittore, è fissata con molta maestria ed allarga verso l'infinità del cielo la limitata cornice. Le tre virtù teologali — fede, speranza e carità — ed il soffitto in legno decorato completano l'opera pittorica.

Ritorniamo dunque ad osservare da lontano il complesso: il Cristo sull'altare di marmo bianco circondato da santi prediletti e trionfante sulla morte dall'alto del cielo; gli angeli in adorazione dell'Ostia; i sacrifici dell'antico testamento, simbolo del Sacrificio che sull'abside è rappresentato in onore di quegli a cui la chiesa è consacrata.

A lato dell'altar maggiore, i due laterali, consacrati l'uno a «Maria auxilium christianorum», e l'altro a S. Giuseppe patrono della Chiesa, hanno pure lo sfondo con fregi e simboli di Donadon: la chiesa romana e la fonte attraverso la quale discende da Dio la grazia. La curva delle piccole absidi che anche qui, come dietro all'altar maggiore, fungono da cielo, sono decorate in finto mosaico.

Occorrerà ricordare anche l'angelo che si trova all'ingresso della chiesa, e che il Donadon ha creato con singolare sveltezza? Occorrerà obiettare che forse le figure attorno al Crocifisso sembrano a qualcuno sbiadite in confronto al cielo luminosissimo? E servirà accennare alla nostra contrarietà verso i finti marmi delle pareti, anche quando l'artista abbia abilmente imitato quelli orientali del presbiterio ed il travertino alle pareti?

Quello che ci piace affermare è che la celebrazione del santo sacrificio è stata realizzata attraverso l'arte di Tiburzio Donadon, che si può chiamare veramente pregevole, originale e non facilmente superabile nella forma e nell'argomento.

La chiesa del Cristo è veramente un canto continuo di adorazione a Dio, attraverso l'arte.

Gianfranco d'Aronco

STADIO

CALCIO

Gli ottavi di finale della Coppa Italia

Diversi lettori ci hanno scritto per commentare in modo vario la nostra presa di posizione nei riguardi della Coppa. Mentre alcuni (i più) ci hanno dato pienamente ragione su quanto abbiamo finora detto, non sono mancati coloro i quali pur approvando in linea di massima i nostri dubbi sulla vitalità della organizzazione, hanno posto le loro brave riserve insistendo sull'aspetto propagandistico della Coppa e quindi sul suo necessario proseguimento.

La risposta è facile. Anzitutto noi, tirando il campanello d'allarme, non abbiamo inteso recitare le ultime preci, perchè la Coppa, nonostante la sua malferma salute, ha la pelle ben dura.

Abbiamo fatto alcune constatazioni abbastanza semplici e spassionate su ciò che ogni sportivo sente o pensa a tale riguardo.

In quanto poi al valore propagandistico, qui i nostri dubbi aumentano.

Per parlare di propaganda bisogna pensare a grandi squadre che si portano nei piccoli centri.

Questo è molto aleatorio per due motivi:

1) il sorteggio può disporre facilmente il contrario e allora gli stadi vanno deserti.

2) poche, pochissime sono le squadre di serie C venute nelle passate edizioni a contatto con consorelle della serie A (a meno che non vogliate scovare il virus della propaganda negli incontri fra la A e la B. Ma allora non c'è bisogno della Coppa Italia: sono sufficienti gare amichevoli o regionali. L'antagonismo nasce spontaneo e l'emulazione mette sempre le ali ai piedi alla squadra minore). Ma andiamo avanti, in modo particolare è stata gradita la nostra fiducia espressa nelle squadre della serie G.

Scrivemmo infatti che «la vitalità della Coppa Italia deve all'estro e alla baldanza dei cadetti i motivi della sopravvivenza» e non a torto poichè domenica scorsa, le gare migliori, quelle più interessanti sono state dei cadetti

Per gli ottavi di finale che si disputano domani, il sorteggio, una volta tanto, ha smussato le punte alle lance antisportive della manifestazione, vale a dire i confronti fra squadre di valore diverso.

I grossi calibri della Serie A se la vedranno fra loro (ad eccezione del Venezia che andrà a Pisa) mentre i cadetti in un clima di equilibrio designeranno chi avrà l'onore di partecipare ai quarti di finale.

Cominciamo dalla prima partita in programma. Si tratta di Milano-Lazio. Per gli sportivi di buona memoria sarà facile ricordare che le due squadre già lo scorso anno si incontrarono in sede di ottavi di finale di Coppa proprio a Milano e che fu la Lazio a riportare una secca vittoria.

Sulla scorta delle ultime partite ci sembra che le parti possono facilmente invertirsi. La squadra laziale ha dovuto faticare per eliminare il Bari mentre il Milano si è imposto con autorità alla spigliata e veloce Fiorentina.

I Campioni d'Italia giocheranno allo stadio labronico contro il Livorno fresco di una bella vittoria sulla Triestina.

Anche quest'anno gli amaranto non hanno grandi pretese, però il fatto di doversi misurare col Bologna e dinanzi al pubblico fedele ha rafforzato in essi la volontà di non sfigurare. Il rosso blu, sono favoriti a patto però che s'impegnino dall'inizio alla fine. Il campo d'Ardenza non è avaro di sorprese e, sia detto per inciso, il Bologna ne sa qualche cosa.

Gli ottavi di finale hanno nuovamente favorito la Juventus che riceverà il Genova

La gara di domenica scorsa a Pescara nella quale i liguri si imposero con un punteggio strettissimo ci ha rivelato un Genova sfasato e ancora a corto di preparazione. Per questo, nell'incontro odierno, vediamo la squadra torinese.

Interessante deve essere la partita di Modena fra i canarini e l'Atalanta. Sono alle prese due squadre simpatiche, giovani e battagliere che hanno già dimostrato di non sentirsi a disagio dinanzi alle compagini di lusso messe insieme a forza di milioni. Per il fattore campo, il Modena parte con un leggero vantaggio.

Per le squadre della Serie B crediamo che le ospitanti arrivino al traguardo con una incollatura sulle ospiti. Quello che importa però è la presenza ormai assicurata di tre cadetti nei quarti di finale. Circa Pisa-Venezia, il pronostico naturalmente pende sui colori nero verdi lagunari che debbono difendere la Coppa. Ma anche i pisani a due passi dal Campo Littorio hanno una certa Torre pendente proprio nella loro direzione, e i tifosi nerazzurri, nei momenti delicati, gettano sempre gli sguardi sul Campo dei Miracoli.

Per scaramanzia? No, ci dicono, per abitudine... e il Venezia con ciò è avvisato.

Angiolo Berti

Gli incontri

Milano: Milano-Lazio.
Livorno: Livorno-Bologna.
Torino: Juventus-Genova.
Modena: Modena-Atalanta
Prato: Prato-Reggiana
Padova: Padova-Brescia
Pisa: Pisa-Venezia.
Novara: Novara-Spezia.

CICLISMO

Il 37.° Giro di Lombardia

Bartali o Coppi?

MILANO, 16 sera

La stagione ciclistica si concluderà domani sulle belle strade lombarde.

Alla 37.a edizione del Giro di Lombardia (km. 219,2) parteciperanno tutti i nostri migliori corridori desiderosi di chiudere l'attività dell'anno XIX a ranghi completi.

Il motivo centrale della corsa sarà imperniato sul duello tra i due forti atleti della Legnano, Bartali e Coppi per le caratteristiche del percorso che si adatta più agli scalatori e per lo spirito di rivincita di cui è animato l'atleta fiorentino che quest'anno è stato al di sotto delle sue possibilità.

Gli intelligenti promotori della corsa, i colleghi della Gazzetta dello Sport, per avvicinare maggiormente al popolo la classica di chiusura hanno organizzato a suo tempo una specie di referendum onde stabilire il percorso. Bisognava scegliere fra il Brinzio e il Ghisallo come prima e ultima salita o viceversa.

Le simpatie degli sportivi che hanno risposto in maniera inusitata sono state per la prima soluzione. Vedremo domani sera il responso tecnico della corsa.

I corridori iscritti sono 74 di cui 20 dilettanti.

Ecco le rappresentanze in gara:

Bianchi: Leoni, Bizzi, Cinelli, Bevilacqua, Destefanis, Magni Fior., Bergamaschi, Zuccotti.

Legnano: Bartali, Coppi, Favalli, De Benedetti, Magni Sec. Ricci, Volpi.

Viscontea: Bini, Cottur, Crippa, Landi, Introzzi.

Gloria: Canavesi, Servadei, Generati, Corrieri.

Olympia: Valetti, Mollo, Chiappini, Saponetti.

Gerbi: Bailo.

Frejus: Tomasoni.

Notiziario

* Nel prossimo mese di Novembre avranno luogo i seguenti incontri internazionali di Calcio: 9 Novembre: Bucarest-Vienna; 16 novembre: Francia non occupata-Svizzera B a Lione; Svizzera A-Ungheria a Zurigo.

* Per aver partecipato senza il nulla osta della Lazio a una partita di Coppa Italia col Pescara, il giocatore Romagnoli è stato multato dalla Società romana.

* Il presidente del C.O.N.I. consigliere nazionale Manganiello ha inviato al vicepresidente della F.C.I. cav. Rodoni il seguente telegramma: «Trasmetti il mio compiacimento ai ciclisti vittoriosi nell'incontro Italo-tedesco della Giornata dell'Asse».

* Per le manifestazioni atletiche di domani a Padova le iscrizioni hanno raggiunto la cifra di 24 nella Maratona di corsa e di 11 nella gara di marcia.

VITA RURALE

Gli scarti agricoli

I provvedimenti per la montagna

Il Ministero dell'Agricoltura e le organizzazioni sindacali agricole, accogliendo i voti formulati in sede corporativa, hanno condotto a termine, per il tramite dei loro organi periferici, una indagine intesa ad accertare, provincia per provincia, le disponibilità di scarti agricoli e legnosi, al fine di contribuire, attraverso una migliore utilizzazione di essi, all'autarchia della Nazione e, in conseguenza, a migliorare anche il reddito delle imprese agricole, chiamate a concorrere alla realizzazione di tale iniziativa

Oltre infatti, ai sottoprodotti e residui dell'industria del legno (segatura, cascami, trucioli, ecc.), dell'industria tannica (quali i trucioli esausti del castagno), sono, a tal riguardo, da tener presenti i residui e sottoprodotti forestali, come prodotti di cedui, prodotti di dirado, ramaglia, sottobosco e simili; i prodotti derivanti dalla potatura di colture arboree varie (i gelsi, viti, ulivi, ecc.); i residui dell'industria olearia (sanse olive esauste), e, infine, tutti quei cascami agricoli (come lolla di grano, di avena e di riso, tutoli e steli di mais, canapuli, gusci di mandorle e nocciole, baccelli di legumi, steli di sorgo, ecc.), che non hanno una destinazione specifica e che possano, comunque, con vantaggio cambiarla.

Trattasi, secondo il suddetto calcolo, di una cifra imponente di materia prima, che, qualora fosse trattata chimicamente, potrebbe concorrere a sopperire al fabbisogno nazionale di alcole etilico, glicerina, acido acetico, resine per vernici, furfurolo, mangimi e lignina, mediante l'installazione di appositi impianti nelle località, dove la disponibilità annua di detta materia possa renderli economicamente opportuni.

Si apre, pertanto, un nuovo fecondo campo alla collaborazione tra categorie agricole e industriali, le quali, con reciproco vantaggio, potranno stipulare opportuni accordi economici, atti ad assicurare il necessario rifornimento delle materie prime. Tale è il voto espresso recentemente dal competente «Comitato tecnico corporativo per l'utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno».

* * *

L'esenzione dei contributi unificati e la riduzione degli stessi disposta recentemente dal Duce per il 1942 a favore della montagna, interessa agricoltori, proprietari e lavoratori delle aziende con terreni situati oltre gli 800 m. e sotto tale quota sino a 400 m. purchè, in questo caso, le aziende stesse sieno di scarso reddito.

Il sollievo che ne deriva agli interessati varia con la loro qualifica in base alla quale i contributi sono stati determinati. Così datori di lavoro e lavoratori braccianti che pagano attualmente per ogni giornata di lavoro una quota complessiva di lire 3.56 per uomo e 3.05 per donna o saranno esonerati dal tutto o dalla metà di questo onere. Invece i salariati fissi o saranno esonerati dell'intera quota annuale che oggi sono obbligati a versare in lire 912 (quota padronale e quota del lavoratore) oltre l'aggio per la riscossione, o della quarta parte ciascuno di questa somma.

Mezzadri e coloni, per i quali i contributi unificati non comprendevano le quote degli assegni familiari e dell'assicurazione invalidità e vecchiaia, o saranno esonerati dell'intera quota annua che oggi pagano in lire 71.30 per ogni unità lavorativa della famiglia, o della metà nonchè di lire 0.46 oggi dovute per ogni giornata di lavoro necessaria alla coltivazione o titolo di contributi vari e sindacali (oppure della metà di quella somma e cioè lire 0.26 per giornata).

Infine proprietari e fittavoli coltivatori diretti, come oggi sono gravati di lire 0.19-0.20 per ogni giornata lavorativa occorrente per la coltivazione, saranno alla loro volta esonerati o del tutto o di lire 0.10 circa per ciascuna di quelle giornate.

E tutto ciò senza perdere i diritti agli assegni familiari, quelli delle assicurazioni sociali, nè l'assistenza sindacale, dato che gli oneri derivanti dall'esonero o dalla riduzione dei contributi unificati vengono assunti dallo Stato. (*Stampa Rurale*)

Provvidenze dell'Ente Nazionale Risi per le mondariso e per i risicoltori

MILANO, 17 sera

Nella sua ultima riunione il Consiglio dell'Ente Nazionale Risi, si è compiaciuto per l'avvenuta erogazione di L. 500.000 per l'assistenza alle mondariso e di L. 1.000.000 di contributo per il pagamento del viaggio di ritorno delle mondine stesse.

Ha inoltre approvato la proposta del Presidente Senatore Conte Aldo Rossini di Val Grande per la distribuzione di una somma di circa tre milioni quale differenza di prezzo ai produttori delle varietà Generali Rossi, Pierrot, Battezzato, Allorio, Olderico e Bertone, rinviando al prossimo raccolto l'applicazione del minor prezzo previsto dalla nuova classifica ufficiale dei risoni.

Per i risoni Ardizzone, Greggio, Bentivoglio, Agostano e Greppi, che la nuova classifica favorisce l'aumento verrà mantenuto con un ulteriore beneficio per i risicoltori di circa due milioni di lire.

Giovinetto ucciso con una fucilata

VIAREGGIO, 17 sera

Il sedicenne Giorgio Michetti di Ettore uscito di casa per attingere acqua ad una vicina fonte si incontrava con alcuni amici i quali stavano giocando con un fucile a due canne a retrocarica che uno di loro aveva preso in casa durante l'assenza del padre. Si tratta dei ragazzi Olinto Polloni di anni 16, Silvio Polloni ed Ezio Duccini di anni 13. I tre ragazzi sembra abbiano intavolato una discussione forse sull'abilità di mira, fatto sta che mentre il Michetti si accingeva a rientrare alla propria casa veniva colpito da una fucilata al cuore. Accanto al cadavere del Michetti è stato rinvenuto anche il fucile abbandonato dai ragazzi spaventati dalla stessa tragedia. Il fatto ha prodotto penosa impressione.

Vittima di un crollo in una galleria

BELLUNO, 17 sera

Mentre lavorava in una galleria a Pocol di Cortina d'Ampezzo, l'operaio Gastone Batto di Pietro, di anni 23, da Mira, restava sepolto sotto un ammasso di macerie ruinate e riportava gravi ferite in seguito alle quali decedeva.

Scoperto nel tentativo di aprire un Tabernacolo

TORINO, 17 sera

L'altra sera alcuni fedeli hanno visto nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, un tizio, che indossava l'abito talare, recarsi all'altar maggiore, aprire il cancelletto del presbiterio, salire l'altare e cercare la chiavetta per aprire il Tabernacolo. Cercato invano sotto le tovaglie ridiscendeva e si avviava all'uscita. Il fatto, parve strano perchè il «sacerdote» non era mai stato visto nella chiesa stessa e aveva agito rapidamente, dando sospetto, senza genuflettersi e senza indossare la cotta e la stola. Si tratta di un falso prete che aveva di mira o di rubare la pisside di qualche valore o di portare orrendo e sacrilego oltraggio alle Sacre Specie.

Recenti gravi fatti del genere avvenuti a Milano e altrove danno adito a questa supposizione.

L'individuo vestito da prete che entrò nella chiesa dei Santi Martiri, dimostra circa 40 anni, misura di statura circa m. 1.70 e veste l'abito talare e il pastrano nero, recando un cappello da prete di finto panno.

L'autorità di P. S., e particolarmente il Commissariato Monviso, a cui è stata fatta denuncia del fatto, sta indagando per addivenire alla scoperta del misterioso individuo.

Travolto da un carrello in una miniera

AREZZO, 17 sera

Il minatore Andrea Andrei di anni 51, mentre lavorava nelle miniere di ligniti di Quarata, è stato investito e travolto da un carrello carico di materiale precipitato in discesa ed ha riportato gravi ferite oltre la frattura della base cranica. Versa in gravissime condizioni.

Piccina in fin di vita per gravi ustioni

BELLUNO, 17 sera

Mentre stava accanto alla cucina economica la piccola Rina Facherazzi di Carlo di anni 4, veniva investita da una fiammata che le appiccava il fuoco alle vesti. Quando accorse la mamma, la piccola era già ridotta in pietose condizioni e fu ricoverata all'ospedale in fin di vita.

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 17 — Rendita 3,50% f. m. 76,30 — id. 5% c. 93,75 — id. f. m. 93,90 — Redim. 5% c. 94,65 — id. f. m. 94,80 — id. 3,50% f. m. 74,05 — Venezie 3,50% 95,05 — B.T.N. 943 4% 96,50 — id. 949 5% 97,60 — id. 950 5% 97,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 445,75 — id. conv. 468,50 — id. 5% 494,50 — Venezie 4% ord. 450 — id. conv. 463 — *Azioni*: Assic. Gen. 1100 — Snia Viscosa 805 — Monte Amiata 590 — Montecatini 247 — Fiat 850 — Adriatica El. 250 — Emil. Eserc. El. 790.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 17 — Rendita 3,50% c. 76,25 — id. f. m. 76,35 — id. 5% c. 93,90 — id. f. m. 93,95 — Redim. 5% c. 94,85 — id. f. m. 94,95 — id. 3,50% f. m. 74,05 — Venezie 3,50% 95,05 — B.T.N. 941 5% 97 — id. 943 4% 96,80 — id. 90 5% 97,60 — id. 960 5% 97,55 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 480,50 — Iri 4,50% 477 — id. Stet. 4% 828 — id. Mare 4,50% 494 — id. Ferro 4,50% 532,50 — Emiliana 6% 507 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 468,50 — Milano 5% conv. 487 — Venezie 4% ord. 450 — Venezie 4% conv. 461 — *Azioni*: Assic. Gen. 1107 — Snia Viscosa 792 — Ilva 219 — Monte Amiata 620 — Montecatini 248 — Fiat 850 — Adriatica El. 250,50 — Emil. Eserc. El. 802.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 17 — Rendita 5% cont. 94,10 — id. f. m. 94,30 — id. 3½% f. m. 76,10 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74 — id. 5% cont. 95 — id. f. m. 95,90 — La Centrale 1380 — Ferrov. Merid 1306 — Fondiaria Incendio 686 — Società Immobiliare 786 — Snia 800 — Magona Italia 1130 — Ilva 220 — Fiat 800 — Montecatini 247 — Monte Amiata 883½.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 17 — Rendita 5% f. m. 94,10 — id. 3½% f. m. 76,35 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,10 — id. 5% f. m. 95 — Ass. Generali 1165 — An. Infortuni Milano 2795 — Riun. Adriatica 1.a serie 2540 — id. 2.a serie 2485 — Gerolimich 278 — Martinolich 130 — Ferr. Merid. 1385 — Tripcovich 160 — S. A. Cementi Isonzo 131.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 17 — Rendita 5% f. m. 94 — id. 3½% f. m. 76,15 — Prest. Redim. 3½% f. m. 74,10 — id. 5% f. m. 95 — Assic. Gen. 1086 — Ferr. Meridionali 1376 — Costruzioni Venete 227 — Ilva 215 — Montecatini 248 — Adriatica Elettr. 250 — Terni 279 — Mira Lanza 260 — Grandi Alberghi 80.

L'incremento dei depositi nelle Banche popolari italiane

Tra le aziende di credito che esplicano una attività benefica e fondamentale a favore delle piccole e medie imprese agricole, industriali, artigiane e commerciali, le Banche popolari occupano una posizione di primo piano, che va assumendo sempre maggiore rilievo. Numericamente importanti le Banche popolari italiane — rileva il *Supplemento Economico Finanziario dell'AGIT* — lo sono ancora più se si tiene conto, da una parte della cospicua massa di depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza che ne custodiscono la massa di manovra e, d'altro canto, delle cifre di finanziamenti accordati con larghezza non disgiunta da prudenza, alle numerose e svariate categorie di clienti anche modestissimi. Tenendo conto della situazione d'antoguerra e considerando il generale andamento economico-finanziario del Paese, si ha motivo di ritenere che attualmente la massa di depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza di questa categoria di aziende si aggiri sui 10 miliardi di lire. Saldamente inquadrato nella loro Federazione di categoria, le Banche popolari hanno rafforzato la loro compagine con la creazione di un loro proprio organo tecnico centrale, l'Istituto centrale delle Banche popolari italiane, costituito, come è noto, in forma di Società anonima con sede in Roma nel giugno 1937 L'attività dell'Istituto, in pieno sviluppo di realizzazioni, ha formato oggetto di esame alla recente assemblea che ha avuto luogo nella sua sede, a Roma, e nella quale, dopo l'approvazione all'unanimità della relazione morale e finanziaria, sono stati esaminati i vari problemi inerenti all'organizzazione interna ed al sempre maggior potenziamento dell'attività dell'Istituto che, alla prova dei fatti, si è già dimostrata utilissima e feconda nell'interesse generale delle aziende e dell'economia nazionale.

I capitali privati nelle aziende dell'I. R. I.

I settori produttivi sottoposti al controllo dell'I.R.I. abbracciano, come è noto, un poderoso complesso di attività che vanno dalla siderurgia a numerose industrie meccaniche e chimiche, alla grande navigazione di linea e alle Banche nazionali. Si tratta di attività tutte direttamente o indirettamente interessanti in gran parte la difesa del Paese e nelle quali intenso è stato il ritmo degli investimenti per il completamento dei nuovi impianti e per il miglioramento e il potenziamento di quelli esistenti. Ora è interessante rilevare che notevole è la partecipazione dei capitali privati investiti nelle suddette aziende anche per merito della pratica seguita dall'I.R.I. secondo le direttive del Regime di non sopprimere ma anzi di promuovere e sviluppare l'intervento di tali capitali accanto a quelli forniti dall'Istituto stesso. Secondo i dati risultanti al 31 dicembre 1940, i 7 miliardi di capitali azionari delle società industriali controllate dall'I.R.I erano così ripartiti: 3.550 milioni di proprietà dell'I.R.I., 2.640 milioni di proprietà di terzi e 810 milioni di eventuale proprietà di terzi costituiti da azioni optabili dagli obbligazionisti I.R.I. - STET, I.R.I. - MARE e I.R.I. - FERRO nel frattempo gestite dall'I.R.I. Da tale ripartizione si desume che su circa 7 miliardi di valore nominale di azioni di società industriali (esclusa quindi le bancarie e non considerando i possessi azionari interni dei vari gruppi) controllate dall'I.R.I., il 50 per cento circa appartiene di fatto o potenzialmente al capitale privato.

A chi spetta la raccolta delle uova

ROMA, 17

Con decreto del Ministro della Agricoltura e Foreste in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, è demandata alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici il compito della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova fresche e quelle importate e quelle comunque conservate.

Tale compito verrà svolto su una base e nei limiti delle direttive che saranno impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, a disposizione del quale le uova raccolte restano vincolate.

La raccolta delle uova fresche di produzione nazionale sarà effettuata dalla predetta Federazione a mezzo di apposite ditte e raccoglitori autorizzati, forniti di speciale tessera di riconoscimento vistata dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione.

In conseguenza, fatta eccezione della raccolta effettuata dagli esercenti di commercio al minuto per le sole necessità del consumo locale e della vendita diretta da parte del produttore al consumatore, è vietata la raccolta da parte di qualsiasi persona giuridica o fisica, qualsiasi contrattazione e qualsiasi trasporto di uova.

La Federazione stessa è incaricata altresì di effettuare la ripartizione delle uova tra le varie Provincie del Regno in conformità ai piani di assegnazione provinciale, stabiliti dal Ministero predetto.

Le Sezioni Provinciali dell'Alimentazione predisporranno un piano di immissione al consumo per ciascuna provincia e regoleranno la distribuzione delle uova di intesa con le locali Unioni dei Commercianti e con le altre organizzazioni interessate.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263.2 — 420.8 — 491.8 — 514.5

11.15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,45: Per le Donne italiane.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Banda del R. Corpo di Polizia.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Radio G.I.L.
17,15: Dischi.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Pagliacci», parole e musica di Ruggero Leoncavallo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto.
22 circa: Musica sinfonica.

METRI 221.1 — 230.2

12,15: Musica varia.
12,30: Floritura musicale.
14,25: Complesso italiano caratteristico.
21,15: Orchestra d'archi.
21,50: Orchestra Cetra.

RADIO VATICANA

20,30 (onda m. 48,47): Conferenza apologetico-morale.

La vetrina L'avviso murale La scritta luminosa

sono forme di pubblicità fissa: attendono quindi che il probabile cliente passi da quel determinato punto per ricordargli il nome di un prodotto.

La pubblicità giornalistica va a cercarlo nella propria casa e nelle migliori condizioni di tempo e di luogo illustra i pregi di un determinato prodotto, avvalorando anche la propria tesi da quella particolare considerazione in cui il giornale è tenuto dal pubblico.

Considerando infine quanti occhi leggono giornalmente il giornale, se ne deduce che la forma di pubblicità più completa e redditizia è precisamente quella fatta sul giornale: ad essa infatti ricorrono le Ditte serie, che vendono prodotti superiori.

Per la pubblicità sul quotidiano *L'Avvenire d'Italia* giornale a forte tiratura e di grande diffusione, rivolgetevi alla Soc. An. A MANZONI e C. filiale di Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala - telef. 33-982 la quale fornisce preventivi gratis a richiesta anche per i giornali di: Modena, Reggio E., Parma, Mantova, Verona, Brescia, Padova ecc. ecc.

Per le inserzioni su

"L'AVVENIRE D'ITALIA"

rivolgersi esclusivamente alla

Soc. An.

A. MANZONI & C.

Filiale di Bologna

Via Oberdan ang. Via Marsala
Telefono 33-982

che riceve ordini per le inserzioni anche per molti altri giornali italiani

Sabato 16 Ottobre 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 245

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Com'è crollato

l'ultimo bastione bolscevico sul litorale del Mar Nero



BUCAREST, 17 sera

L'Agenzia telegrafica romena, parlando della conquista di Odessa, informa che la battaglia che ha portato al possesso della città è stata preceduta da un violento fuoco di artiglieria, durato più giorni. In seguito a tale preparazione, le truppe romene sono riuscite a forzare le linee di difesa e a raggiungere una zona del porto. Al fine di proteggere la loro ritirata e di ostacolare nel contempo l'avanzata dell'avversario, i sovietici hanno appiccato il fuoco alle case della città e alle installazioni industriali. L'estremità del porto ed i dintorni, ancora occupati dai russi, venivano intanto incessantemente battuti dal fuoco delle artiglierie tedesco-romene, che infliggevano il nemico enormi perdite di uomini e di materiale.

La conquista di Odessa costituisce per l'armata romena la più importante azione eseguita nel corso di questa guerra, in quanto tale città rappresentava — nel piano di operazioni sovietico — non soltanto un centro di resistenza, ma una base militare offensiva di grande importanza.

Notevole era il sistema di fortificazioni estendentesi in profondità, che era stato posto a protezione di Odessa, come pure ingente era il vario materiale accumulato nei forti per arrestare e stroncare ogni tentativo di attacco da parte del nemico. Di fronte a tale apparato bellico, assai difficile si presentava l'attacco alla città, soprattutto per il sacrificio degli uomini che avrebbe richiesto. Ma il comando è riuscito a mantenere nel corso delle operazioni il perfetto collegamento tra i vari reparti e la più stretta collaborazione fra le varie armi, di modo che la manovra si è svolta nella maniera più perfetta e non ha lasciato al nemico nessuna possibilità di iniziativa. Con la conquista di Odessa l'ultimo bastione bolscevico sul litorale del Mar Nero è stato eliminato.

La resistenza opposta dai russi alle truppe conquistatrici è soprattutto i fermi propositi manifestati sin da ieri dall'alto Comando sovietico di non cedere, a qualunque costo, di fronte alla pressione delle truppe tedesco-romene, testimoniano chiaramente l'importanza della città di Odessa. Oltre a essere il più grande porto del Mar Nero, essa era ormai l'ultimo porto di cui la Russia poteva disporre su quel mare. Ma oltre a questa ragione di carattere militare, altre ve ne erano che avevano indotto il Comando sovietico a mobilitare un numero imponente di operai per approntare e rinforzare le difese della città, che la propaganda moscovita dichiarava ormai invulnerabile.

Odessa è il più grande porto del Mar Nero, ricco di bacini che si estendono per circa 5 Km., protetti da moli frangiflutti. Anche dal punto di vista commerciale oltre che strategico, la perdita di Odessa costituisce un grave colpo per la Russia. Attraverso quel porto, venivano esportati, infatti, i prodotti dell'Ucraina e specialmente i cereali e da esso venivano importate macchine, prodotti tessili, generi alimentari e carbone.

In seguito all'assedio della città, tali scambi commerciali venivano effettuati da altri porti, ma oramai anche quelle vie sono precluse per sempre. Pure l'attività industriale di Odessa aveva una notevole importanza. Infatti si trovano in essa cantieri per la costruzione di naviglio mercantile e da guerra, raffinerie e industrie belliche varie che erano state di recente riattivate o costruite ex novo.

Vi sono, inoltre, diverse acciaierie, fabbriche di utensili vari, officine per la costruzione di locomotive e di vagoni ferroviari. Particolarmente importanti sono le fabbriche di carri armati, di munizioni e di materiale aeronautico. Sono da aggiungersi, a queste fabbriche di prodotti chimici, tessili, maglierie, cotonifici, quelle per la produzione dei superfosfati che venivano distribuiti in tutta l'Europa e infine la fabbrica di acido solforico, la più grande di tutta l'Unione sovietica. Ma questa triplice importanza di Odessa — militare, commerciale, industriale — non ha soltanto valore in quanto illustra la grave perdita inflitta al nemico, lo ha soprattutto perchè tale conquista dimostra che anche là dove i bolscevichi organizzano le difese più solide, la marcia delle truppe dell'Asse non può essere arrestata.

Voci britanniche

Nè Londra nè Wasghington possono mutare la situazione dell'U. R. S. S.

ROMA, 17 sera

Il collaboratore militare di «Radio-Londra» Hall commenta stamane la situazione militare con delle considerazioni eloquenti partendo dalla premessa che «tutte le operazioni disposte dal Comando Supremo germanico seguono scrupolosamente un ordine prestabilito nel quale nulla è lasciato al caso».

«Bisogna ammettere senza discussioni — egli aggiunge — che i tedeschi non procedono ciecamente, ma sferrano i loro attacchi con estrema sicurezza e con crescente irruenza. L'ultimo attacco germanico rappresenta, nella storia delle operazioni militari un modello di preparazione tattica e strategica, di collaborazione tra le varie armi e le varie formazioni e di impeto travolgente. Coloro che l'hanno subito ne sono certamente i migliori testimoni».

Il commentatore dichiara che sarebbe altrettanto sciocco quanto impossibile diminuire l'importanza dei successi tedeschi che sono in realtà notevolissimi. E' infatti una realtà inoppugnabile che circa due terzi della capacità produttiva dell'Unione Sovietica si trovano ormai in possesso dei tedeschi e quindi completamente perduti per i bolscevichi. Inoltre è chiaro che quanto rimane dell'industria sovietica non è sufficiente per rifornire le truppe sovietiche per una campagna invernale». D'altro canto, — conclude testualmente Hall — nè la Gran Bretagna, nè gli Stati Uniti sono in grado di mutare la situazione dell'Unione Sovietica».

La battaglia per Mosca è già virtualmente decisa

secondo la stampa del Reich

BERLINO, 17 sera

La stampa germanica riportando sotto vistosi titoli la caduta del grande centro marittimo sovietico di Odessa elogia il valore militare del Maresciallo Antonescu e dei suoi soldati. «La presa di Odessa, scrive il «Voelkischer Beobachter» corona l'audace azione delle Armate romene sotto la guida del loro Maresciallo e l'episodio è tanto più significativo in quanto i sovieti erano decisi a resistere a tutti i costi, dichiarando che la città non sarebbe mai caduta in mano dei nemici».

Commentando la situazione militare di questi giorni la «Boersen Zeitung», dice che anche la via marittima, l'unica in un certo senso aperta per i rifornimenti delle guarnigioni assediate di Odessa, era sottoposta in maniera sempre più forte ai bombardamenti delle flotte aeree tedesca e romena. Nemmeno l'importante impiego di mano d'opera adibita alla costruzione ed al riattamento di opere fortificate attorno e dentro la città valse a salvare Odessa.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «I russi fondavano su Odessa gran parte delle loro speranze e basti dire che poche ore prima che le truppe romene iniziassero l'assalto definitivo alle ultime difese periferiche della città, la radio Moscovita in un drammatico appello rivolto alla popolazione delle città sovietiche citava ad esempio «l'infrangibile resistenza di Odessa».

Il «Lokal Anzeiger» e lo «Zwoelf uhr Blatt» notano che con la capitolazione della grande città sul Mar Nero i Sovieti hanno perduto tutte le coste dell'omonimo mare e del Mar d'Azov, eccezion fatta per i porti della Crimea».

La situazione di Mosca viene considerata compromessa per quanto non si esclude che la Capitale sovietica, in conseguenza dei sistemi adottati dai bolscevichi, possa opporre ancora per qualche tempo una certa resistenza.

«La situazione dei resti delle armate di Timocenko, scrivono le «Muenchner Neuste Nachrichten», è disperata essendo essi tagliati fuori da ogni importante centro di rifornimento. Le sue speranze di poter, con le divisioni che ancora gli rimangono, tener un fronte degno di questo nome, mantenendo i contatti con le truppe a nord e a sud del settore centrale, sono svanite. L'avanzata tedesca oltre Kalinin ha troncato definitivamente ogni collegamento fra le divisioni di Voroscilov assediato a Leningrado e quelle centrali e quanto ai contatti con il resto delle truppe di Budienny, essi già da tempo non esistono. La situazione per Timocenko — dice la stampa germanica — è quindi catastrofica nel vero senso della parola».

Il Governo sovietico abbandona Mosca

Ambasciate e Legazioni già trasferite - Drammatico appello di Radio Mosca

STOCCOLMA, 17 sera

La radio di Mosca ha lanciato stamane un urgente appello alla popolazione della capitale invitandola a difendere la città «fino all'estremo». L'appello soggiunge: «Nubi minacciose si avvicinano alla città. Il nemico sta già davanti alle porte di Mosca ed il pericolo è gravissimo. Ma i moscoviti combatteranno e nessuno cercherà di mancare al suo compito».

Telegrammi da Washington confermano che tutte le Legazioni e le Ambasciate straniere a Mosca si apprestano ad abbandonare la capitale. A proposito della partenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti e del personale americano per una destinazione sconosciuta all'interno del Paese, si rileva che parte del personale già da tempo aveva fissato la sua residenza a Kasam. A Stoccolma queste notizie sono confermate e si aggiunge che anche l'ambasciatore d'Inghilterra, il ministro di Svezia, l'addetto militare e altri membri della Legazione svedese anno abbandonato la capitale sovietica. Del resto anche un comunicato da Mosca dice che quel Governo ha invitato le missioni diplomatiche a prepararsi a lasciare la città e già un buon numero di Legazioni e Ambasciate ha abbandonato la capitale.

Il corrispondente diplomatico del Times parla ormai apertamente di abbandono di Mosca da parte del Governo sovietico e aggiunge che sarebbe preferibile per il Governo di partire prima che la situazione divenga più tesa e i trasporti si rivelino quindi più difficili.

Secondo informazioni di stamane ai giornali svedesi una grande febbre regna nella capitale sovietica. Nei sobborghi occidentali della città batterie anticarro e mitragliatrici sono piazzate nelle strade. I fortini appena costruiti sono ancora ricoperti delle loro armature di legno.

Mentre gli aerei sorvolano la città, interminabili file di autocarri che trasportano i feriti dal fronte o vi avviano i rinforzi imbottigliano le strade. Gruppi di vecchi, di donne e di ragazzi, irreggimentati dai commissari politici, lavorano a scavare fossati anticarro e trincee alla periferia della città.

Le autorità si sforzano di calmare la crescente inquietudine della popolazione. Un decreto vieta del resto agli operai e impiegati di abbandonare la capitale.

Apprensione a Londra

STOCCOLMA, 17 sera

Gli ambienti politici londinesi dànno segno di grave apprensione per il pericolo che minaccia Mosca. Nei circoli militari londinesi, l'occupazione di Kalinin è considerata come una estrema minaccia alla Capitale russa. Si nota pure che il terreno perduto dai rossi in confronto a quello perduto in altre battaglie, è di estrema importanza, poichè la zona minacciata in questo momento è quella che produceva i due terzi del materiale bellico sovietico.

"Interferenze nemiche nelle trasmissioni inglesi,,

ROMA, 17 sera

Il Ministero delle Informazioni britannico comunica che sono state prese delle misure per ridurre le interferenze nemiche nelle trasmissioni inglesi. (*Stef.*).

Due vapori affondati

al largo delle coste inglesi dagli apparecchi tedeschi

BERLINO, 17 sera

Nel corso delle operazioni contro la flotta addetta ai rifornimenti britannici apparecchi da combattimento germanici hanno affondato, nella notte sul 17 ottobre, al largo delle coste orientali inglesi, un vapore commerciale di circa 7 mila tonn. ed al largo delle coste occidentali un altro vapore di 1500 tonn.

Sono stati, inoltre, bombardati impianti portuali sulla costa orientale britannica.

Alcuni bombardieri inglesi hanno lanciato sulla Germania occidentale un cerlo numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno provocato danni irrilevanti.

Opinioni brasiliane

sulla situazione inglese

RIO DE JANEIRO, 17 sera

Le dichiarazioni di Churchill di non voler concludere la pace con Hitler significano che Churchill non vuole la pace con l'Europa, scrive la brasiliana *Gazeta de Noticias*. Siccome però la forza militare inglese, prosegue il giornale, non è paragonabile con quella del Reich, vuol dire che Churchill avvia a sicura morte l'Inghilterra.

Luoghi d'attualità: ODESSA



Una veduta del porto di Odessa

L'antica «Regina Pontica», riguardata nei tempi come la padrona del mare orientale, era nell'epoca dell'impero ponto bosforico uno dei maggiori porti della costa settentrionale del Mar Nero: ebbe tempi di decadenza e di grande splendore e oggi rappresenta, dopo Kiev, il centro più importante dell'Ukraina ed il più notevole porto di esportazione sul Mar Nero per i cereali.

Grandiose dighe e moli poderosi, costruiti in granito del Nipro, completano il porto attrezzato modernamente con grandiosi impianti e banchine ed enormi magazzini e depositi: tutta questa altrezzalura industriale è oggi distrutta in seguito alle operazioni di guerra.

La città propriamente detta è collegata con il porto da una monumentale scala di marmo che fu fatta costruire dal conte Woronzoff, a suo tempo Governatore dell'Ukraina e del Caucaso: nota e celebrata la passeggiata Nikolai lungo la marina; l'abbellivano magnifici palazzi, parchi e monumenti.

Al limite estremo della città campeggiava monumentale il sontuoso palazzo del conte Woronzoff e dalla parte opposta il Museo antico con gli edifici amministrativi.

Pittoresca la via «de Ribas» che prende il nome da uno degli aiutanti del Duca di Richelieu il quale introdusse, per primo, in Ukraina le botteghe di barbiere e i caffè: la strada ricorda quelle di Costantinopoli e, vagamente, il corso di Napoli.

Nella città accanto alle maggiori aziende e negozi degli italiani, inglesi, francesi e tedeschi vivevano i più ricchi ebrei che dominavano la zona e davano il tono alla vita commerciale locale.

La città, secondo le statistiche ultimamente aggiornate, conterebbe circa 443 mila abitanti: dei vecchi palazzi che adornavano Odessa alcuni, fra i principali, erano stati costruiti dagli architetti italiani Torricelli, Boffo, Morandi, Bernadazzi, secondo lo stile neoclassico e del Rinascimento.

In questi ultimi 24 anni la città è stata teatro di lotte, di guerre, di stragi sanguinose che si connettono alla storia della rivoluzione bolscevica.

Nel 1917 fu occupata dagli Ukraini, nel 1918 vide la proclamazione del Soviet ma poco dopo la città fu occupata dalle forze austro-ungheresi che la presidiarono fino al novembre dello stesso anno. Più tardi la flotta francese bombardò Odessa ricaduta in mano ai rossi che furono sconfitti e la città fu rioccupata da truppe dell'Intesa. Ricaduta, dopo il luglio 1919, in mano agli insorti rossi, la città venne occupata ancora dalle truppe dell'esercito russo bianco di Denikin, ma nel maggio 1920 fu ancora, e fino a ieri, dominata dai bolscevichi.

Fin dalle cronache antiche la città è famosa per la leggendaria ricchezza del suo porto da dove partivano le navi cariche «d'oro», cioè di grano, e d'«argento», e cioè di zucchero, per tutti i mari del mondo.

*

Vigilia di decisioni a Tokio

Il generale Tojo

incaricato di costituire il nuovo Gabinetto

TOKIO, 17 sera

Il Ministro della Guerra, Generale Hideki Tojo, è stato incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto nipponico.

Il nuovo Primo Ministro nipponico apparteneva al Gabinetto Konoje costituito nel luglio 1940 quale espressione del nuovo Partito Nazionale Unificato. E' molto noto negli ambienti militari per la sua vasta dottrina e competenza professionale, nonchè per i suoi principi politici.

Tutti gli organi sono unanimi nel confermare che i cambiamenti nella direzione del Governo siano stati dettati dalla situazione internazionale e innanzi tutto per la situazione ceh si è venuta delineando in Russia e negli Stati Uniti.

D'altra parte, i giornali, occupandosi dell'ex ministro della Guerra, Toyo, incaricato di formare il nuovo Ministero, ne tracciano brevemente la figura e ricordano che egli è nato nel 1884. Fu in un primo tempo direttore della scuola militare dei Cadetti e quindi comandante di una Divisione nell'Esercito del Kuantung e ufficiale di Stato Maggiore nella stessa Armata.

Al principio della guerra contro la Cina, Toyo operava nella Mongolia interna alla testa dell'Esercito che avanzava attraverso il Jehol.

Nel luglio 1939, Toyo era stato nominato ministro della Guerra nel Gabinetto Matsuoka dopo essere stato nel 1938 il rappresentante del ministro della Guerra Itagaki.

I giornali commentando le dimissioni del Gabinetto Kono, ripetono che questo cambiamento non significa che la politica fondamentale del Giappone venga modificata, riaffermano anzi «che essa rimarrà invariata».

Questa tesi è sostenuta dall'organo commerciale Sciugai Sogyo, *il quale mette in evidenza che finora non si conoscono le divergenze che sono state la causa delle dimissioni.*

Tutti i giornali inoltre riconoscono i meriti del Gabinetto Konoe, che ha saputo guidare il Giappone nel labirinto creato dalla guerra ueropea e dalle complicazioni nel Pacifico.

Il Nichi Nichi *osserva che le dimissioni del Gabinetto non devono dare l'impressione che l'opinione pubblica giapponese sia divisa.*

Il giornale Asahi *ha pubblicato inoltre con evidenza la dichiarazione fatta dal capitano Hideo Hiraide e cioè che le conversazioni tra gli Stati Uniti e il Giappone sono arrivate a un bivio definitivo. Il capitano Hiraide ha tenuto una conferenza a Kyoto e l'Asahi commentandola scrive che essa era molto interessante poichè chiarificava per la prima volta l'atteggiamento della Marina giapponese nei riguardi degli Stati Uniti. Il capitano Hiraide ha detto che le «relazioni nippo-americane sono estremamente critiche».*

Prime consultazioni

TOKIO, 17 sera

Il Generale Toyo nuovo Primo Ministro del Giappone ha iniziato le sue consultazioni per la costituzione del nuovo Governo.

Il guardiano del Consiglio privato Kibo ha convocato una riunione cui parteciperanno il Presidente del Consiglio dello Stato e gli ex Primi Ministri Okada, Hayashi, Yonai, Abe, Hiroda e Wakatsuki.

L'agenzia *«Domei»* segnala che Kido aveva raccomandato all'Imperatore il generale Tojo come successore di Konoje.

Il Generale Hideki Tojo, ha conferito, in giornata, con la maggioranza dei ministri uscenti e coi capi militari e navali. Speciale significato è stato attribuito all'udienza che l'Imperatore ha concesso all'ex Ministro per la Marina Oikawa nel senso che la marina potrebbe avere una parte importante nella costituzione della nuova compagine ministeriale. Secondo l'agenzia «Domey» nessun mutamento fondamentale sarà apportato alla politica fin qui seguita dai precedenti Gabinetti. La costituzione del nuovo Ministero significherebbe semplicemente che sarà fatto un nuovo e più intenso sforzo per ottenere l'accordo unanime di tutte le tendenze del paese sulla base di un programma nazionale.

Nei circoli bene informati si dichiara che il nuovo Gabinetto seguirà la politica esenziale del Governo precedente per quanto riguarda in primo piano la guerra in Cina e poi la creazione della sfera nipponica nell'ambito dell'Asia Orientale e la stretta adesione al Patto tripartito.

L'ordine di rientro alle navi americane del Pacifico

ASHINGTON, 17 sera

Nei circoli autorizzati si dichiara che tutte le navi mercantili nor-americane hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente le acque giapponesi e cinesi in seguito alla situazione del Pacifico.

L'Ambasciatore germanico a Nanchino

BERLINO, 17 sera

Il Fuehrer su proposta del Ministro degli esteri Von Ribbentrop ha nominato Ambasciatore a Nanchino il dr. Stahmer.

Il favorevole andamento

della produzione mineraria nazionale

Il Duce ha ricevuto — presente il Ministro per le corporazioni — il presidente dell'Azienda minerali metallici italiani.

Il cons. naz. Gardini ha illustrato al Duce, in un dettagliato rapporto, i risultati del lavoro compiuto dall'Azienda nel decorso esercizio. In tale relazione è documentato il favorevole andamento della produzione mineraria nella quale l'azienda è impegnata.

In particolare ha riferito sul costante incremento della produzione di antimonio ed ha illustrato al Duce l'impostazione di un vasto e complesso piano di ricerche e di coltivazioni minerarie nel settore della cromite albanese, la cui produzione, dopo la contingente pausa della guerra, ha raggiunto ora una notevole entità.

Anche nel settore del manganese ed in quello dei minerali nichelferi si è registrato un incremento di produzione. Inoltre la ripresa delle lavorazioni nella miniera di Lokris permette di porre a disposizione del Paese un cospicuo quantitativo di nichelio.

Il Presidente dell'A.N.M.I. ha riferito al Duce sul favorevole andamento del gruppo delle miniere aurifere piemontesi.

Ha poi esposto il rilevante incremento nel settore piombo-zincifero. Inoltre è stata iniziata la distribuzione del consumo del rame elettrolitico prodotto dalla trasformazione dei minerali di SA Duchessa, mentre è imminente l'entrata in esercizio del nuovo impianto metallurgico portato recentemente a termine.

Anche la produzione di stagno prodotto dall'Azienda rappresenta una significativa aliquota delle nostre attuali disponibilità ed un'economia valutaria di qualche decina di milioni.

Altresì notevole l'apporto alla produzione di vanadio e di ferro, leghe realizzate dallo stabilimento recentemente inaugurato.

Il cons. naz. Gardini ha poi riferito sull'attività mineraria svolta all'estero e sulle partecipazioni assunte dall'Azienda.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti ed ha espresso il proprio elogio nei confronto dei tecnici e dei lavoratori delle miniere la cui attività in questo periodo costituisce un notevole apporto all'economia di guerra della Nazione. (*Stefani*)

La Corporazione dell'abbigliamento

esaminerà lunedì lo schema delle norme per la vendita dei manufatti tessili

ROMA, 17 sera

Per lunedì prossimo, come è stato annunciato è convocata la Corporazione dell'abbigliamento, per esaminare ed approvare lo schema elaborato dal Comitato costituito in seno alla corporazione stesso, incaricato di predisporre il testo definitivo delle norme che dovranno regolare la vendita dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature.

I Comuni del Regno stanno provvedendo alla intestazione delle carte a punteggio, e fra giorni dovranno iniziarne la distribuzione.

A questo proposito, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nel procedere alla intestazione della carta di abbigliamento, sia posta in alto, da parte dei Comuni, sul troncone della carta medesima, una dicitura a timbro con l'indicazione «uomo oltre i 15 anni», «donna oltre i 15 anni», «ragazzo da 5 a 14 anni», «ragazza da 5 a 14 anni», «bambino da 1 a 4 anni». Nessuna indiscrezione, data la delicatezza del problema è consentita sul punteggio delle varie merci blossate. Essa sarà ufficialmente nota, dopo che la Corporazione dell'abbigliamento avrà presentato al Ministro delle Corporazioni la sua proposta e successivamente gli organi ministeriali avranno concretato il loro testo definitivo, ma, come ha detto l'Eccellenza Ricci, nella riunione del 7 ultimo scorso, lo «scopo essenziale che con questa nuova misura si intende raggiungere, è quello di contrarre il massimo i consumi civili non indispensabili, sopratutto per quanto si riferisce alle calzature, onde lasciare disponibili le materie prime per il fabbisogno delle Forze Armate nella più larga misura possibile».

Le responsabilità attribuite dal Consiglio di giustizia a Daladier, Gamelin, Blum e Pierre Cot

VICHY, 17 sera

Il processo di Rion contro i «responsabili» della disfatta francese segna una tappa decisiva.

Il rapporto rimesso dal Consiglio di giustizia politico al Maresciallo Pétain, nel proporre la pena di detenzione in fortezza per Daladier, il gen. Gamelin, Blum, Cot, e compagni, definisce le singole responsabilità di costoro.

Per quanto riguarda Daladier, il rapporto dice: «Con il Governo Daladier, la Francia entra in guerra senza una sufficiente preparazione. Il Consiglio Superiore della guerra non è consultato, contrariamente alla legge. Vi sono molte lacune nella mobilitazione generale nella preparazione industriale, nella difesa della frontiera. Cattiva organizzazione nell'alto Comando; sottomissione colpevole a influenze politiche; consegna di un gran numero di aeroplani al Fronte popolare spagnolo, proprio nel momento in cui la produzione francese era inferiore al fabbisogno del Paese; facilitazioni concesse alle immigrazioni straniere nel tempo di pace, in particolare permettendo l'afflusso, su territorio francese, di centinaia di migliaia di elementi pericolosi spagnoli e dei loro capi; colpevole debolezza nell'affrontare e risolvere le varie agitazioni operaie».

A proposito del gen. Gamelin, capo di Stato Maggiore della Difesa nazionale, il rapporto stabilisce: «Per la sua mancanza d'energia e per la debolezza di carattere, le deficienze nell'armamento e nella preparazione della guerra si aggravano maggiormente. Per le decisioni prese, che si possono definire disastrose, ha organizza l'alto Comando. Ha permesso che l'esercito finisse col trovarsi in uno stato di inferiorità morale e materiale, che lo hanno portato male istruito, male armato e poco agguerrito a delle operazioni decisive».

Il rapporto esamina poi le responsabilità di Léon Blum: «Fu al potere nel periodo precedente alla guerra. Era al corrente delle deficienze della difesa nazionale. Non sentì il dovere di dare alla Francia le armi necessarie per garantirne la sicurezza. Disorganizzò, al contrario, la produzione attraverso la nazionalizzazione delle officine di guerra coprendo così, con la sua autorità, la nefanda azione di Daladier e di Cot in tale campo. Le varie riforme adottate nel campo del lavoro servirono quale strumento di lotta sociale. Mise la Francia in pericolo».

Quanto a Pierre Cot, ministro dell'Aria «nonostante i ripetuti avvertimenti, egli disorganizzò l'Armata dell'Aria, fornendo al Fronte popolare spagnolo materiale d'aviazione; favorì l'indisciplina, sacrificò gli interessi del Paese a quelli personali e di partito. Aggravò tale azione nefasta coscientemente, cercando di ingannare il Parlamento e il Paese, affermando che la sicurezza della Francia era acquisita. Rinchiuso in fortezza, riuscì a fuggire».

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

